

Regione Marche

**Complemento regionale per lo
Sviluppo Rurale del Piano Strategico
Nazionale della PAC 2023-2027**

**Valutazione ex ante degli strumenti
finanziari ai sensi dell'articolo 58 del
Regolamento (UE) n. 1060/2021**

Versione finale - Marzo 2024

Indice dei contenuti

1. <i>Introduzione</i>	5
2. <i>Analisi di contesto</i>	6
2.1 Dinamiche e caratteristiche strutturali del settore	6
2.1.1 Le principali dinamiche del settore a livello nazionale e regionale	6
2.1.2. Le caratteristiche strutturali del settore nelle Marche.....	11
2.2 Il credito al settore a livello regionale	17
2.2.1 La trasformazione del business model bancario	17
2.2.2 La morfologia del sistema bancario marchigiano.....	20
2.2.3 I prestiti alle aziende del settore nelle Marche	21
2.3 Mercato del credito: il punto di vista dei portatori di interesse	27
2.3.1 Aspetti strutturali della domanda di credito	27
2.3.2 Accesso al credito: dinamiche congiunturali	28
2.3.3 L'offerta di credito	28
3. <i>Gli strumenti finanziari nel periodo di programmazione 2014-2022</i>	31
3.1 Gli strumenti finanziari attivati dai PSR.....	31
3.2 Le attività del Fondo Centrale di Garanzia nelle Marche	38
3.2.1 Le attività a sostegno delle aziende agricole	38
3.2.2. Le attività a sostegno dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.....	39
3.3 Le attività dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.....	42
3.3.1 Fondo di riassicurazione	42
3.3.2 Imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura – Più impresa	44
3.3.3 Gli strumenti di garanzia diretta e sussidiaria	45
3.3.4 Acquisto e rivendita di terreni.....	48
3.3.5 Fondo innovazione	49
4. <i>Prodotti finanziari proposti e destinatari finali</i>	51
4.1 Investimenti produttivi agricoli per la competitività, nonché per ambiente, clima e benessere animale	51
4.2 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	53
4.3 Ulteriori considerazioni circa i criteri di ammissibilità degli strumenti finanziari	53
5. <i>Importo proposto del contributo del CSR</i>	55
6. <i>Effetto leva stimato e contributo previsto degli strumenti finanziari al conseguimento degli obiettivi specifici</i>	56
<i>Allegato 1 Portatori di interesse consultati</i>	58

Indice delle tabelle

Tabella 1 Valore aggiunto a prezzi base e Unità di lavoro per settore di attività economica in Italia - Valori correnti in milioni di euro, variazioni percentuali Anno 2022	6
Tabella 2 Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia - Valori in milioni di euro correnti, variazioni percentuali di volume, prezzo e valore - Anno 2022	7
Tabella 3 Produzione e valore aggiunto di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Italia per regione - Milioni di euro correnti, variazioni percentuali - Anno 2022	8
Tabella 4 Produzione e Valore Aggiunto a prezzi di base dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca nelle Marche. Valori correnti (migliaia di euro).....	9
Tabella 5 Dinamica del valore aggiunto, occupazione e produttività dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nelle Marche e in Italia. Anni 2010-2020.....	10
Tabella 6 Aziende e SAU per regione/ripartizione territoriale. Anni 2010 e 2020.	11
Tabella 7 Dimensioni medie delle aziende agricole per regione e ripartizione geografica. Anni 2010 e 2020	11
Tabella 8 Aziende e SAU per forma giuridica. Regione Marche. Anno 2020.	12
Tabella 9 Aziende innovatrici (1) per classi di Unità di Lavoro a tempo pieno (Ula) e regione. Anno 2020.....	13
Tabella 10 Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per forma giuridica (fine 2023).....	15
Tabella 11 Alimentare e bevande: distribuzione del fatturato per settore (2021-2022)	16
Tabella 12 Numero di sportelli per gruppo istituzionale di banche. Marche e Italia. Anni 2015-2022.....	20
Tabella 13 Dinamica dei prestiti (esclusi PCT) alle società non finanziarie e famiglie produttrici per attività economica della clientela. Marche (consistenze in migliaia di euro).....	23
Tabella 14 Prestiti (esclusi PCT) alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici per attività economica. Dinamica 2014-2023 in Italia e nelle Marche. Variazioni percentuali.	23
Tabella 15 Prestiti (esclusi PCT e sofferenze) oltre il breve termine all'agricoltura, per destinazione degli investimenti. Consistenze in migliaia di Euro.....	24
Tabella 16 Tasso di deterioramento annuale dei prestiti (default rettificato sull'utilizzato) alle società non finanziarie e famiglie produttrici del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, per area geografica. Anni 2014-2023 ⁽¹⁾	26
Tabella 17 Tasso di deterioramento annuale dei prestiti (default rettificato sull'utilizzato) alle società non finanziarie e famiglie produttrici dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, per area geografica. Anni 2014-2023	26
Tabella 18 Importi dei PSR programmati per gli strumenti finanziari e impegnati negli accordi di finanziamento a fine 2022 (milioni di euro).....	31
Tabella 19 Utilizzo degli strumenti finanziari, investimenti nei destinatari finali a fine 2022 (in milioni di euro)	34
Tabella 20 Destinatari finali sostenuti dagli strumenti finanziari FEASR, a fine 2022	35
Tabella 21 Importo medio dei contratti di finanziamento sostenuti dagli strumenti finanziari FEASR, a fine 2022 (importi in euro).....	36
Tabella 22 Ismea, Più Impresa: Progetti e spesa annuale della misura.....	44
Tabella 23 Ismea, situazione del portafoglio delle garanzie dirette (escluse le garanzie di portafoglio) al 31/12 di ogni anno	46
Tabella 24 Ismea, Stato delle garanzie in termini assoluti e monetari al 31/12 di ogni anno.....	46
Tabella 25 Ismea, Garanzie rilasciate ai sensi dell'art. 13 comma 1 lettera m) del DL 23/2020	47
Tabella 26 Ismea, Garanzie in forma sussidiaria e mutualistica.....	48
Tabella 27 Ismea, operazioni relative alle attività di acquisto e rivendita di terreni	49

Indice delle figure

<i>Figura 1</i> Variazione percentuale delle aziende agricole per classi di SAU. Regione Marche. Anni 2020 e 2010	12
<i>Figura 2</i> Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per forma giuridica (fine 2023)	15
<i>Figura 3</i> Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per settore (fine 2023)	16
<i>Figura 4</i> Alimentare e bevande: distribuzione delle imprese per classe di fatturato (2021-2022)	17
<i>Figura 5</i> Stock dei prestiti (esclusi PCT) al settore agroalimentare italiano (anni 2014-2023). Migliaia di euro.	21
<i>Figura 6</i> Stock dei prestiti (esclusi PCT) al settore agroalimentare marchigiano (anni 2014-2023). Migliaia di euro.....	22
<i>Figura 7</i> Tasso di deterioramento del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per ripartizione geografica al 31/12/2022 e al 31/03/2023. Percentuale.	25
<i>Figura 8</i> Tasso di deterioramento dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per ripartizioni geografiche al 31/12/2022 e al 31/03/2023. Percentuale.	25
<i>Figura 9</i> Distribuzione del sostegno degli strumenti finanziari in base alle categorie di dimensione dell'azienda, per PSR, entro la fine del 2022 (in base al numero di progetti sostenuti).....	36
<i>Figura 10</i> Distribuzione del sostegno degli strumenti finanziari tra i diversi sottosettori per PSR, entro la fine del 2022 (sulla base del numero di progetti sostenuti).....	37
<i>Figura 11</i> Distribuzione degli importi dei finanziamenti accolti FCG per classe dimensionale (aziende agricole, numero di operazioni)	38
<i>Figura 12</i> Distribuzione dei finanziamenti accolti FCG per settore (aziende agricole, milioni di euro e numero di operazioni)	39
<i>Figura 13</i> Fondo Centrale di Garanzia: evoluzione dell'importo dei finanziamenti accolti (industria alimentare, delle bevande e del tabacco, milioni di euro)	40
<i>Figura 14</i> Distribuzione degli importi dei finanziamenti accolti FCG per classe dimensionale (alimentari, bevande e tabacco, numero di operazioni).....	41
<i>Figura 15</i> Distribuzione dei finanziamenti accolti FCG per settore (industria alimentare e delle bevande, milioni di euro e numero di operazioni)	41
<i>Figura 16</i> Ismea, Fondo di riassicurazione: Limite ed esposizione (milioni di euro).....	43
<i>Figura 17</i> Ismea, Fondo di riassicurazione: premi e sinistri (milioni di euro)	44

1. Introduzione

Il presente rapporto di valutazione ex ante fornisce gli elementi necessari al fine di consentire all'Autorità di gestione del Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR) Regione Marche 2023-2027 di assumere la decisione di assegnare le risorse ad uno o più degli strumenti finanziari, così come previsto ai sensi dell'articolo 58 paragrafo 3 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 (RDC 2021)¹.

La valutazione si basa su di un'analisi di contesto (capitolo 2), nonché su di un approfondimento relativo agli strumenti finanziari rilevanti attivati a livello regionale e nazionale nel corso del precedente periodo di programmazione (capitolo 3).

Le analisi svolte forniscono una base informativa che viene impiegata per offrire un riscontro puntuale rispetto a ciascuno degli elementi costitutivi della valutazione ex ante, così come stabiliti dal RDC 2021. Tale approccio si traduce in una serie di proposte e suggerimenti con riferimento a:

- i prodotti finanziari che ci si propone di offrire ed i rispettivi destinatari finali (capitolo 4);
- l'importo proposto del contributo del CSR (capitolo 5);
- l'effetto leva stimato ed il contributo previsto dagli strumenti finanziari al conseguimento degli obiettivi specifici (capitolo 6).

Il presente rapporto è stato predisposto da t33 nell'ambito del servizio di analisi e valutazione ex ante degli strumenti finanziari del CSR Marche 2023-2027² sulla base di un'analisi documentale³ e di una consultazione con i rappresentanti di associazioni di categoria ed intermediari finanziari relativamente alle condizioni di mercato ed alle ipotesi di strumenti finanziari da attivare⁴. Il dettaglio relativo ai soggetti coinvolti nella consultazione è fornito nell'Allegato 1.

Vale la pena evidenziato come, specie in considerazione del quadro economico in rapida evoluzione, le osservazioni ed i suggerimenti presentati nel presente documento debbano considerarsi come indicativi ed eventualmente da riconsiderarsi nella fase attuativa, in funzione degli ulteriori sviluppi intervenuti nel frattempo.

¹ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti. In conformità con le previsioni contenute all'articolo 58, paragrafo 3 di tale Regolamento, il sostegno dei fondi erogato mediante strumenti finanziari si basa su una valutazione ex ante redatta sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione e ai fini della operatività degli strumenti finanziari individuati è necessario che la stessa sia completata prima che l'Autorità di Gestione eroghi i contributi del programma agli strumenti finanziari individuati.

² CUP B34F23009030006 – CIG 9914848766.

³ Nell'ambito di tale analisi sono state consultati atti normativi e programmatici a livello comunitario, nazionale e regionale; materiali in tema di strumenti finanziari predisposti nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020; dati derivanti dal monitoraggio degli strumenti finanziari attivati dai PSR; report e focus tematici realizzati per conto di soggetti pubblici; banche dati e documenti prodotti da Istat e Banca d'Italia, dalla piattaforma fi-compass, e da altre fonti a livello nazionale ed UE.

⁴ Delle risultanze di tale consultazione si dà conto nella sezione 2.3 del presente documento, con riferimento alle condizioni di mercato. Inoltre, i riscontri forniti dai portatori di interesse relativamente alle ipotesi degli strumenti finanziari da attivare sono stati funzionali alla definizione delle proposte presentate nei capitoli 4 e seguenti del documento.

2. Analisi di contesto

2.1 Dinamiche e caratteristiche strutturali del settore

2.1.1 Le principali dinamiche del settore a livello nazionale e regionale

Negli ultimi anni la performance economica del settore agricolo e agroindustriale italiano è stata condizionata dall'avvicinarsi di fenomeni di varia natura i cui effetti sono ancora in corso e che, come nel caso degli eventi climatici estremi, potrebbero ripetersi in futuro. La crisi pandemica legata al Covid-19 (i cui effetti sono stati particolarmente pesanti per le attività secondarie legate all'agricoltura), i fattori climatici avversi⁵ (specialmente la siccità, ma anche gli alluvioni e le frequenti inondazioni verificatisi negli ultimi anni), la crisi energetica e l'instabilità dei mercati internazionali di approvvigionamento delle materie prime agricole (aggravata ulteriormente dal recente conflitto ucraino) con il conseguente innalzamento dei prezzi⁶ e quindi dei costi di produzione, sono tutti fattori che hanno inevitabilmente inciso sulle dinamiche di sviluppo del settore.

Nel 2022 il valore aggiunto a prezzi correnti del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca era pari al 2,2% del totale, a fronte del 20,5% dell'industria in senso stretto, del 72,2% del terziario e del 5,2% del settore costruzioni. Durante l'ultimo decennio, la dinamica del valore aggiunto del settore agricolo è stata piuttosto altalenante e complessivamente si è registrata una contrazione pari a circa il 7%, superiore anche a quella subita dal comparto edile (-3%). I servizi e l'industria manifatturiera hanno invece incrementato il V.A rispetto al 2010 del 4%. Successivamente al crollo dovuto alla crisi pandemica il V.A. dei differenti settori economici è tornato a crescere sebbene, per il comparto agricolo, tra il 2021 e il 2022, si è registrata una ulteriore inflessione in termini reali (Tabella 2).

Tabella 1 Valore aggiunto a prezzi base e Unità di lavoro per settore di attività economica in Italia - Valori correnti in milioni di euro, variazioni percentuali Anno 2022

Attività economiche	Valore aggiunto			Unità di lavoro	
	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Variazione annua %
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	37.422	2,2	+8,1	-1,8	-2,1
Industria in senso stretto	351.125	20,5	+7,8	-0,1	+1,6
- di cui Alimentare, bevande e tabacco	26.653	1,6	-8,8	+0,3	+3,1
Costruzioni	88.591	5,2	+10,8	+10,2	+7,6
Servizi	1.237.004	72,2	+6,5	+4,8	+3,9
Totale agroalimentare ⁽¹⁾	64.074	3,8	+0,4	-0,8	-0,7
Totale attività economiche	1.714.142	100,0	+7,0	+3,9	+3,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.909.154		+6,8	+3,7	

⁽¹⁾ Agricoltura, Silvicoltura e Pesca+Industria Alimentare, bevande e tabacco

Fonte: Istat, Conti economici della branca Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

⁵ I cambiamenti climatici hanno un impatto sempre maggiore sull'andamento della produttività agricola. Il costante innalzamento delle temperature registratosi negli ultimi anni cui seguono siccità e carenza idrica sta portando ad una vera e propria tropicalizzazione del clima che incide notevolmente sulla produzione.

⁶ I prezzi delle commodities agricole dipendono fortemente dai prezzi dei prodotti energetici e da quelli dei fertilizzanti. Le tensioni sui mercati internazionali e il conflitto ucraino hanno portato inevitabilmente ad un innalzamento dei prezzi degli input produttivi quali petrolio, gas, mangimi e fertilizzanti (il gas è una componente impiegata per la produzione dei fertilizzanti).

Nel 2022 il valore aggiunto della branca Agricoltura, Silvicultura e Pesca si è ridotto complessivamente dell'1,8% mentre il valore della produzione ha subito una contrazione del 1,5%. La performance negativa ha riguardato tutti e tre i comparti indistintamente.

Il valore della produzione agricola si attestava attorno ai 70,4 Mld di Euro a prezzi correnti, con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,1% dovuto principalmente al forte rincaro nei prezzi. A fronte di un calo nel volume dell'1,4%, infatti, l'aumento dei prezzi alla produzione (output) è stato pari al 17,7%, circa il triplo di quello registrato nel 2021 (6.6%). I prezzi dei beni e servizi impiegati in agricoltura (input) sono cresciuti a loro volta in maniera esponenziale (del 25,5%), spinti dall'incremento senza precedenti dei costi dei fertilizzanti (+64,9%), dei prodotti energetici (49,7%), delle acque irrigue (39%) e dei mangimi (25%). Il V.A. del comparto si è ridotto dell'1,7%. La contrazione del valore aggiunto nei comparti della silvicultura e della pesca è stata rispettivamente del 2,3% e del 2,9%.

Segnali positivi sono invece emersi dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco il cui valore aggiunto è aumentato dello 0,8% rispetto al 2021. Complessivamente, tuttavia, il peso del settore agroalimentare italiano (agricoltura, silvicultura, pesca e l'industria alimentare) sul totale dell'economia, si è ridotto passando dal 4% del 2021 al 3,8% del 2022.

Dal punto di dell'occupazione il settore primario ha subito un calo del 2,1% in termini di Unità di Lavoro, che ha riguardato soprattutto la fascia di ULA indipendenti. Sono tuttavia aumentati i redditi da lavoro dipendente del 2,3%. Nell'industria agroalimentare, invece, l'occupazione in ULA è aumentata del 3,1%.

Tabella 2 Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicultura e pesca in Italia - Valori in milioni di euro correnti, variazioni percentuali di volume, prezzo e valore - Anno 2022

Attività economiche	Milioni di euro valori correnti Anno 2022	Composizione %	Variazioni % di volume 2022/2021	Variazioni % di prezzo 2022/2021	Variazioni % di valore 2022/2021
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	65.486	100,0	-2,3	+18,5	+15,8
Coltivazioni	36.988	56,5	-2,5	+16,7	+13,9
- Coltivazioni erbacee	19.598	29,9	-6,1	+24,5	+17,0
- Coltivazioni legnose	14.982	22,9	+3,0	+5,3	+8,4
- Coltivazioni foraggere	2.408	3,7	-9,9	+40,4	+26,5
Allevamenti zootecnici	20.870	31,9	-0,6	+24,3	+23,6
Attività di supporto all'agricoltura	7.628	11,6	-5,4	+12,0	+6,0
Attività secondarie (+) ⁽¹⁾	6.164	9,4	+8,6	+10,5	+19,9
Attività secondarie (-) ⁽¹⁾	1.260	1,9	-2,1	+18,1	+15,6
Produzione dell'agricoltura	70.390	100,0	-1,4	+17,7	+16,1
Consumi intermedi agricoltura (compreso Sifim)	35.961	51,1	-0,9	+25,3	+24,2
Valore aggiunto dell'agricoltura	34.430	48,9	-1,7	+10,7	+8,8
Produzione della silvicultura	2.736	100,0	-2,5	+6,0	+3,3
Consumi intermedi silvicultura (compreso Sifim)	503	18,4	-3,2	+13,6	+10,0
Valore aggiunto della silvicultura	2.233	81,6	-2,3	+4,4	+1,9
Produzione della pesca	1.534	100,0	-3,5	+12,8	+8,9
Consumi intermedi pesca (compreso Sifim)	775	50,5	-4,2	+24,4	+19,2
Valore aggiunto della pesca	759	49,5	-2,9	+2,9	0,0
Produzione di Agricoltura, silvicultura e pesca	74.659	100,0	-1,5	+17,1	+15,4

Consumi intermedi (compreso Sifim)	37.238	49,9	-1,0	+25,2	+23,8
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.422	50,1	-1,8	+10,1	+8,1

⁽¹⁾ Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno (+)). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno (-)).

Fonte: Istat, Conti economici dell'Agricoltura

A livello regionale, si registrano significative differenze nelle performance del settore agricolo tra cui risalta il primato negativo del comparto marchigiano rispetto al resto del Paese in termini di perdita del valore aggiunto (-14,5%). Per quanto concerne i volumi di produzione, solo l'agricoltura molisana ha mostrato una contrazione superiore a quella marchigiana (-6,7% e 6,9%) rispetto al 2021.

Tabella 3 Produzione e valore aggiunto di Agricoltura, Silvicoltura e Pesca in Italia per regione - Milioni di euro correnti, variazioni percentuali - Anno 2022

REGIONI	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti Anno 2022	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore Variazioni annue %	Milioni di euro correnti Anno 2022	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore Variazioni annue %
PIEMONTE	4.824	-4,3	+19,8	1.958	-9,9	+13,6
VALLE D'AOSTA	138	+5,2	+23,1	74	+14,0	+22,6
LOMBARDIA	10.329	-3,7	+23,5	4.181	-8,1	+20,7
TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL	2.871	+2,4	+13,5	2.060	+3,0	+11,0
VENETO	8.015	-0,6	+18,9	3.315	-0,4	+11,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.659	+2,5	+18,4	615	+8,8	+4,4
LIGURIA	846	+1,9	+11,3	494	+3,0	+3,6
EMILIA-ROMAGNA	8.745	+0,9	+16,3	3.715	+2,5	+5,1
TOSCANA	3.975	+2,7	+13,2	2.581	+4,2	+8,0
UMBRIA	1.240	+0,8	+18,2	624	+3,1	+11,1
MARCHE	1.791	-6,9	+20,4	739	-14,5	+18,0
LAZIO	4.024	+0,3	+14,3	2.158	+1,1	+6,4
ABRUZZO	1.948	-1,5	+16,2	925	-0,1	+6,6
MOLISE	781	-6,7	+21,1	394	-11,1	+18,5
CAMPANIA	4.723	-0,8	+17,0	2.904	+1,4	+11,3
PUGLIA	5.724	-4,7	+14,5	2.830	-5,1	+2,4
BASILICATA	1.271	-2,4	+21,0	784	-3,6	+20,1
CALABRIA	2.871	-3,4	+13,1	1.700	-4,9	+8,7
SICILIA	6.149	-3,0	+13,9	3.892	-4,2	+9,7
SARDEGNA	2.735	+2,3	+15,5	1.479	+4,7	+9,6
ITALIA	74.659	-1,5	+17,1	37.422	-1,8	+10,1

Fonte: Istat Conti Economici della Branca Agricoltura, Silvicoltura e Pesca

Nel 2022 il comparto agricolo marchigiano è stato fortemente penalizzato sia da fenomeni atmosferici avversi (come l'alluvione che si è abbattuta sulla regione nel settembre di quell'anno) sia, al pari delle altre regioni italiane, dall'aumento indiscriminato dei prezzi degli input produttivi. Va inoltre ricordato il perdurare degli effetti del sisma del 2016 che, a livello regionale, ha interessato un territorio⁷ in cui risultavano localizzate quasi 15.300 aziende agricole.

⁷ Con riferimento ai comuni colpiti dal sisma, così come identificati dal decreto-legge 189/2016.

Alla contrazione del valore aggiunto settoriale hanno contribuito in misura preponderante il comparto di produzione agricola⁸ in senso stretto (-13,8%) e quello della pesca (-24,9%). Il valore della produzione, pari a 1.791 milioni di euro a prezzi correnti, è aumentato del 12% rispetto all'anno anteriore sebbene, come avvenuto a livello nazionale, tale incremento è stato determinato unicamente da un rialzo dei prezzi degli output (+20,4%) a fronte di una contrazione nei volumi di produzione del 6,9%. I prezzi degli input sono aumentati invece del 22,2%. Il calo nella produzione agricola marchigiana ha riguardato soprattutto le coltivazioni cerealicole (penalizzate dall'aumento nel costo dei prodotti energetici e dei fertilizzanti), dei legumi, degli ortaggi e dell'olio d'oliva. L'unica variazione positiva ha riguardato le attività economiche non agricole che includono, tra le altre, la trasformazione di prodotti agricoli, la gestione di agriturismo o la produzione di energie rinnovabili.

Tabella 4 Produzione e Valore Aggiunto a prezzi di base dell'Agricoltura, Silvicultura e Pesca nelle Marche. Valori correnti (migliaia di euro).

	2021	2022	Variazione % 2021-2022 Valori correnti	Variazione % 2021-2022 Valori concatenati 2015
Agricoltura, silvicultura e pesca				
Produzione della branca agricoltura, silvicultura e pesca	1.596.913	1.790.699	12,1%	-6,9%
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	864.366	1.051.377	21,6%	-0,5%
Valore aggiunto	732.548	739.322	0,9%	-14,5%
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi				
Produzione della branca agricoltura	1.432.355	1.616.299	12,8%	-6,1%
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	1.276.328	1.418.856	11,2%	-8,6%
(+) attività secondarie (1)	173.486	215.055	24,0%	12,2%
(-) attività secondarie (1)	17.459	17.612	0,9%	-11,9%
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	810.643	988.139	21,9%	-0,1%
Valore aggiunto	621.711	628.160	1,0%	-13,8%
Silvicultura e utilizzo di aree forestali				
Produzione della branca silvicultura	55.076	57.019	3,5%	-8,6%
Produzione di beni e servizi della silvicultura	55.076	57.019	3,5%	-8,6%
(+) attività secondarie	0	0		0
(-) attività secondarie	0	0		0
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	6.652	7.335	10,3%	-3,1%
Valore aggiunto	48.424	49.684	2,6%	-9,3%
Pesca e acquicoltura				
Produzione della branca pesca	109.483	117.381	7,2%	-16,7%
Produzione di beni e servizi della pesca	113.380	121.526	7,2%	-16,3%
(+) attività secondarie	0	0		
(-) attività secondarie	3.897	4.145	6,4%	-5%
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	47.070	55.904	18,8%	-5,7%
Valore aggiunto	62.413	61.477	-1,5%	-24,9%

¹ Per attività secondarie vanno intese: le attività economiche non agricole, secondo la classificazione Ateco, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali) indicate con il segno (-).

Fonte: Elaborazioni su Istat Conti Economici della Branca Agricoltura, Silvicultura e Pesca

⁸ Inclusa la zootecnia.

Nel 2020 (ultimo dato disponibile) il valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nelle Marche era pari a 558 milioni di euro a prezzi correnti e pesava per circa il 7% sul totale delle attività economiche locali. Rispetto all'anno precedente, tuttavia, complice la crisi pandemica, il valore aggiunto del comparto si era ridotto del 10% a prezzi correnti e del 16% in valore reale. Il contributo dell'industria alimentare all'occupazione regionale (misurato in termini di Unità di Lavoro ULA) era pari al 1,9% mentre l'incidenza sull'occupazione del settore manifatturiero si attestava attorno l'8%.

Negli ultimi 10 anni, in controtendenza rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese, il valore aggiunto del settore marchigiano si è ridotto del 10,7% in termini reali mentre l'occupazione, misurata in Ula, è calata dell'11,9%. È tuttavia aumentata la produttività del settore (+1,3%), sebbene in misura inferiore rispetto alla media dell'industria alimentare italiana (+4,1%).

Tabella 5 Dinamica del valore aggiunto, occupazione e produttività dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nelle Marche e in Italia. Anni 2010-2020

	2010	2014	2018	2019	2020	VARIAZIONE % 2020/2019	VARIAZIONE % 2020/2010
VALORE AGGIUNTO IN VALORI CORRENTI (MILIONI DI EURO)							
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco - MARCHE	547	487	605	620	558	-10,1	1,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco - ITALIA	25.536	25.315	29.505	30.256	29.292	-3,2	14,7
VALORE AGGIUNTO IN VALORI CONCATENATI (MILIONI EURO, ANNO DI RIFERIMENTO 2015)							
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco - MARCHE	567	489	590	601	506	-15,8	-10,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco - ITALIA	26.461	25.432	28.745	29.343	26.590	-9,4	0,5
UNITA' DI LAVORO (MIGLIAIA)							
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco MARCHE	11,8	10,8	11,0	11,5	10,4	-9,6	-11,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ITALIA	414,2	402,1	425,5	429,9	400,0	-7,0	-3,4
PRODUTTIVITA' DEL LAVORO A PREZZI CORRENTI (V.A A PREZZI CORRENTI /UNITA' DI LAVORO) (MIGLIAIA DI EURO)							
MARCHE	46,36	45,06	55,02	53,91	53,61	-0,6	15,6
ITALIA	61,65	62,96	69,34	70,38	73,23	4,1	18,8
PRODUTTIVITA' DEL LAVORO A PREZZI COSTANTI (V.A A PREZZI COSTANTI /UNITA' DI LAVORO) (MIGLIAIA DI EURO)							
MARCHE	48,04	45,27	53,61	52,29	48,66	-6,9	1,3
ITALIA	63,89	63,25	67,56	68,26	66,48	-2,6	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

2.1.2. Le caratteristiche strutturali del settore nelle Marche

2.1.2.a Il settore agricolo

In linea con quanto avviene a livello nazionale, il settore agricolo marchigiano è dominato dalla presenza di imprese di micro o piccole dimensioni. Stando ai dati forniti dal Settimo Censimento Istat sull'Agricoltura, nel 2020 erano attive circa 33.800 aziende agricole, il 92% delle quali era costituito da ditte individuali o aziende a conduzione familiare. Le aziende costituite in forma societaria (di persone o di capitali) rappresentavano una quota ridotta del totale sebbene, nell'arco degli ultimi anni, la loro incidenza sia aumentata e, nel caso delle società di persone, abbia superato il dato nazionale (6,7% contro 4,8%).

Tra il 2010 e il 2020 il settore primario marchigiano ha sperimentato una notevole contrazione nel numero totale di aziende (-25%), sebbene in misura inferiore a quella verificatasi nelle restanti regioni del Centro (-29%) e del Paese (-30%). Anche la superficie agricola utilizzata si è ridotta, ma in maniera proporzionalmente meno drastica (-3,3%) e, pertanto, la dimensione media delle aziende marchigiane è aumentata, da 10,5 a 13,5 ettari.

Tabella 6 Aziende e SAU per regione/ripartizione territoriale. Anni 2010 e 2020.

Regione / Ripartizione	Aziende agricole			Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)		
	Numero		Variazioni % 2020/2010	SAU		Variazioni % 2020/2010
	2020	2010		2020	2010	
Marche	33.800	44.866	-24,7	456	472	-3,3
Centro	179.230	252.012	-28,9	2.067	2.192	-5,7
ITALIA	1.133.023	1.620.884	-30,1	12.535	12.856	-2,5

Fonte: Elaborazioni su Istat 7°Censimento Generale dell'Agricoltura 2021

Tabella 7 Dimensioni medie delle aziende agricole per regione e ripartizione geografica. Anni 2010 e 2020

Regione / Ripartizione	Dimensione media (ettari)		
	Numero		Variazioni % 2020/2010
	2020	2010	
Marche	13,5	10,5	28,4%
Centro	11,5	8,7	32,6%
ITALIA	11,1	7,9	40,6%

Fonte: Elaborazioni su Istat 7°Censimento Generale dell'Agricoltura 2021

Dimensione aziendale e assetto societario sono intrinsecamente legati. Le ditte individuali o a conduzione familiare hanno una dimensione media di circa 10 ettari mentre le società di persone e quelle di capitali hanno utilizzato in media una superficie agricola pari a rispettivamente 43,4 e 54,7 ettari.

Se si considera la distribuzione per classe di superficie agricola utilizzata risulta che il 23,6% delle aziende marchigiane utilizza meno di 2 ettari mentre solo il 5,5% di esse si estende su una area maggiore di 50 ettari. Il confronto con i dati censuari del 2010 tuttavia evidenzia come nell'arco di un decennio si sia avviato un processo di concentrazione dei terreni agricoli nelle imprese di

maggiori dimensioni. Nel 2010, infatti, le aziende con meno di 2 ettari rappresentavano il 30,8% del totale mentre quelle con più di 50 ettari erano poco meno del 4%.

Per quanto riguarda la dimensione delle aziende della zootecnia, il numero di capi di bestiame per azienda si attesta su valori considerevolmente inferiori alla media nazionale, per quasi tutte le specie.

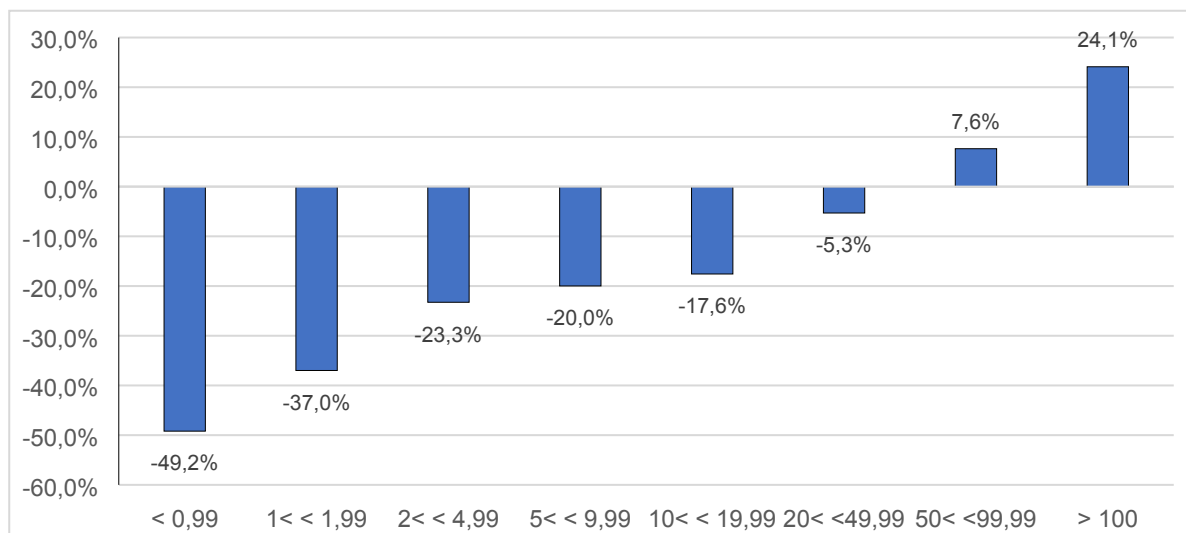
Tabella 8 Aziende e SAU per forma giuridica. Regione Marche. Anno 2020.

	N. di aziende agricole	Incidenza percentuale	SAU (ettari)	Incidenza percentuale	Dimensione media
Imprenditore o azienda individuale o familiare	30.932	91,5%	320.513	70,2%	10,4
Società di persone	2.278	6,7%	98.731	21,6%	43,4
Società di capitali	295	0,9%	16.137	3,5%	54,7
Società Cooperativa	78	0,2%	4.601	1,0%	59,0
Proprietà collettiva	140	0,4%	10.872	2,4%	77,0
Altra forma giuridica	77	0,2%	5.511	1,2%	71,6
Totale	33.800	100,0%	456.365	100,0%	13,5

Fonte: Elaborazioni su Istat 7° Censimento Generale dell'Agricoltura 2021

Tra il 2010 e il 2020 è continuato il trend negativo che già era apparso nel decennio precedente in virtù del quale si era assistito ad una progressiva polverizzazione delle aziende agricole di minori dimensioni. Come evidenziato dalla Figura 1 durante il periodo citato è aumentato solo il numero di aziende con una SAU maggiore di 50 ettari. Per tutte le altre classi di SAU si è assistito invece ad una progressiva contrazione.

Figura 1 Variazione percentuale delle aziende agricole per classi di SAU. Regione Marche. Anni 2020 e 2010



Fonte: Elaborazioni su Istat 6° e 7° Censimento Generale dell'Agricoltura

Per quanto concerne gli assetti proprietari, circa il 61% delle aziende marchigiane è in esclusiva proprietà (contro il 59% della media nazionale) mentre il 20% è in affitto (11% il dato nazionale) e il 17% è sia in affitto che in proprietà. Anche nelle Marche, come nel resto del Paese, la tendenza dell'ultimo decennio è stata quella di ridurre la gestione aziendale in esclusiva proprietà in favore di un maggiore ricorso all'affitto e ad altre forme di gestione come quella mista (proprietà e affitto) o la gestione in uso gratuito.

Se si considerano le caratteristiche anagrafiche dei capi-azienda emerge che la maggior parte delle aziende marchigiane è gestita da uomini di età superiore ai 60 anni (14,951 aziende, pari al 44% del totale). Il titolo di studio prevalente è la licenza media o il diploma di scuola superiore. Solo l'1,4%

degli imprenditori agricoli possiede una laurea o un diploma in scienza agrarie. La quota di aziende il cui capo ha una età inferiore ai 30 anni è pari al 2%, a conferma del fatto che esiste un problema di rinnovo generazionale nella classe imprenditoriale agricola, non solo marchigiana ma anche nazionale. Sempre relativamente al ricambio generazionale, sono 1.929 le aziende il cui conduttore gestisce l'azienda agricola da meno di tre anni. Per quanto riguarda invece la manodopera impiegata dalle aziende marchigiane, i dati forniti dall'Istat rivelano che solo il 10,3% delle aziende agricole marchigiane utilizza manodopera esterna (per un totale di 21.217 lavoratori) mentre il resto si avvale di manodopera familiare (43.287 lavoratori). Oltre la metà dei lavoratori esterni viene impiegata saltuariamente e il 37% viene utilizzato di forma continuativa.

La superficie agricola utilizzata è destinata prevalentemente alla coltivazione di seminativi (80,6%), ai prati permanenti e pascoli (11,8%) e alle legnose agrarie (7,4%). Delle 29.776 aziende che producono seminativi, oltre la metà si dedica alla coltivazione di cereali e il 48% a quella di foraggiere avvicendate. Tra le legnose agrarie, la coltivazione di olivo (da olio e da tavola) e della vite sono le più diffuse. Delle 33.800 aziende agricole esistenti nelle Marche, il 7,5% ha almeno una attività connessa. Tra queste, le più diffuse sono l'agriturismo, le attività agricole per conto terzi e la produzione di energia rinnovabile solare.

Con riferimento alla zootecnia, si registra una prevalenza di allevamenti avicoli - oltre la metà delle aziende con capi di bestiame - mentre la quota di allevamenti bovini (23%) è inferiore al corrispondente valore registrato a livello nazionale (44%).

La Tabella 9 mostra i dati relativi alle aziende agricole innovatrici per classi di Unità di Lavoro a tempo pieno, confrontando le aziende marchigiane con quelle delle restanti regioni del Centro Italia. Per aziende innovatrici si intendono quelle che hanno effettuato, nel triennio 2018-2020, almeno un investimento finalizzato alla introduzione di innovazioni nelle tecniche o nella gestione della produzione. Le aziende marchigiane che rispondono a tale definizione sono 3.532, il 10,5% del totale (contro il 10,9% delle aziende agricole innovatrici del Centro e l'11% della media nazionale). Le aziende con una maggiore propensione ad investire nell'innovazione sono quelle più grandi. L'incidenza delle aziende innovatrici nella classe di aziende con oltre 10 Ula, infatti, è pari al 66,2% contro il 6,1% delle aziende innovatrici con meno di 1 Ula. Gli investimenti delle aziende innovatrici riguardano in particolare la meccanizzazione, gli impianti e la semina e, in misura inferiore, la struttura aziendale e gli uffici. Non sono molte le aziende che investono nel rinnovamento della organizzazione e gestione aziendale.

Tabella 9 Aziende innovatrici (1) per classi di Unità di Lavoro a tempo pieno (Ula) e regione. Anno 2020.

Regione / Ripartizione	Tutte le aziende agricole				Aziende agricole innovatrici			
	Tot. Aziende agricole	Classi di Ula			Tot. Aziende agricole	Classi di Ula		
0<Ula<=1		1<Ula<=10	Ula>10	0<Ula<=1		1<Ula<=10	Ula>10	
Toscana	52.146	40.671	11.148	290	7.231	3.298	3.724	209
Umbria	26.956	22.948	3.937	51	2.810	1.580	1.198	32
Marche	33.800	28.880	4.712	68	3.532	1.968	1.519	45
Lazio	66.328	54.919	11.181	167	5.976	3.167	2.724	85
Centro	179.230	147.418	30.978	576	19.549	10.013	9.165	371
ITALIA	1.133.023	912.938	214.117	3.473	124.904	55.995	66.895	2.014

⁽¹⁾Le aziende innovatrici sono quelle che hanno effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020. Il totale Italia (1.133.023) include 2.495 proprietà collettive per le quali non erano previsti i quesiti sulle ULA e sull'innovazione.

Fonte: Istat 7°Censimento Generale dell'Agricoltura 2021

La scarsa propensione ad innovare unitamente alle ridotte dimensioni e al mancato rinnovo generazionale costituiscono fattori di ostacolo alla crescita di gran parte delle aziende del settore agricolo locale. Non è un caso che, negli ultimi anni, si sia assistito ad un progressivo abbandono del mercato da parte delle micro e piccole imprese poco attrezzate per affrontare le continue sfide che minacciano il settore (dai cambiamenti climatici, alla pandemia passando per gli incrementi spropositati nei costi degli input di produzione).

2.1.2.b L'industria alimentare e delle bevande

A fine 2023, erano 1.742 le imprese del settore agroalimentare⁹ registrate e attive nella regione Marche. Relativamente alla forma giuridica, come illustrato in Tabella 10, si tratta per il 60% circa di società di persone registrate come imprese individuali (582) o società in nome collettivo (462), mentre le società a responsabilità limitata¹⁰ (504) rappresentano un ulteriore 29% del totale.

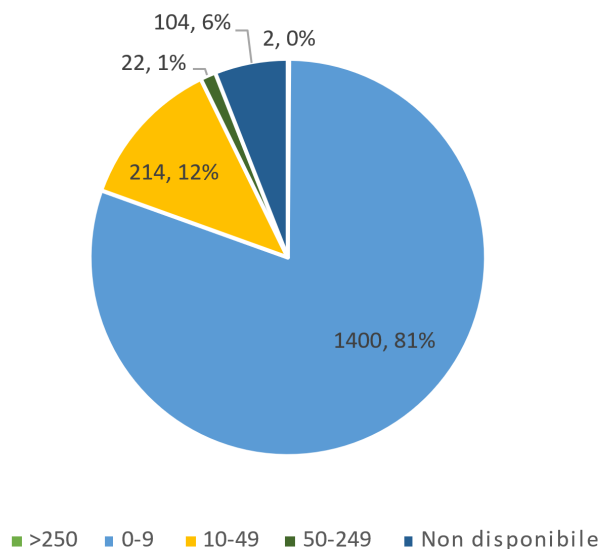
Tabella 10 Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per forma giuridica (fine 2023)

Forma giuridica	N. di Imprese	Quota sul totale imprese attive %
Impresa individuale	582	33%
Società a responsabilità limitata	504	29%
Società in nome collettivo	462	27%
Società in accomandita semplice	120	7%
Società cooperativa	47	3%
Altra forma giuridica	27	2%
Totale	1.742	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Registro Imprese

In relazione alla dimensione, 1.400 imprese di tali imprese, pari ad oltre l'80% del totale, aveva fino ad un massimo di nove dipendenti, configurandosi quali microimprese (Figura 2). Fra queste, 454 risultano non avere dipendenti. Le imprese di piccole dimensioni, con dipendenti fra i 10 e i 49, sono 214 (12% del totale), mentre si osservano 22 imprese medie e 2 grandi imprese.

Figura 2 Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per forma giuridica (fine 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati Registro Imprese

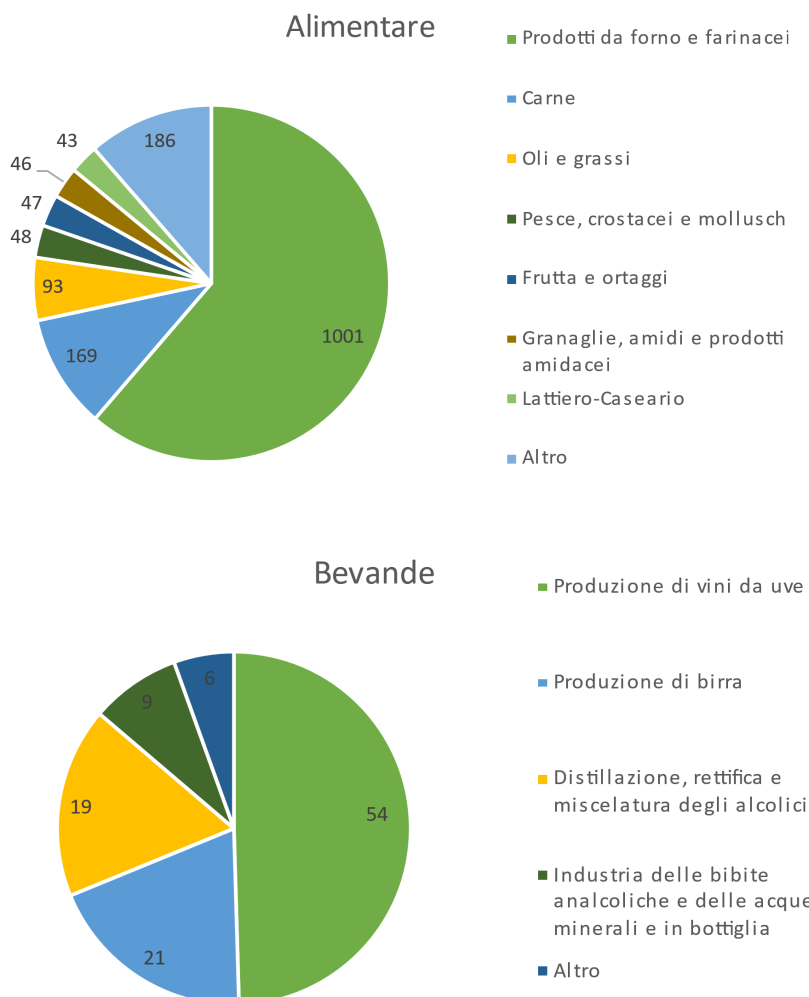
La gran parte delle imprese considerate operano nell'industria alimentare (1.633), con una quota minoritaria di imprese operanti nel settore delle bevande (109). Tra le imprese dell'alimentare, come illustrato in Figura 3, la gran parte opera nella produzione di prodotti da forno e farinacei

⁹ Si fa qui riferimento alle sole imprese con settore Ateco primario o prevalente rilevante.

¹⁰ Includere le società a responsabilità limitata con unico socio o semplificata.

(1.001), mentre un numero rilevante di imprese operano nella lavorazione e conservazione di carne (169) o nella produzione di oli e grassi (93). Nell'ambito dell'industria delle bevande, prevalgono per numerosità le imprese impegnate nella produzione di vini da uve (54), nella produzione di birra (21) o nella distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici (19).

Figura 3 Alimentare e bevande: numerosità delle imprese attive per settore (fine 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati Registro Imprese

I ricavi complessivamente dichiarati dalle 431 imprese per i quali sono disponibili dati di bilancio a fine 2021 o 2022 si attestano a quasi 2,3 miliardi di euro. Poco meno della metà dei ricavi complessivi sono fatti registrare dalle imprese impegnate nella lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne (quasi 640 milioni di euro) e dall'industria lattiero-casearia (circa 430 milioni di euro). Per altri sei settori, il fatturato totale annuo rilevato risulta superiore ai cento milioni di euro. I ricavi complessivi delle società cooperative si attestano ad oltre 830 milioni, pari al oltre un terzo del totale.

Tabella 11 Alimentare e bevande: distribuzione del fatturato per settore (2021-2022)

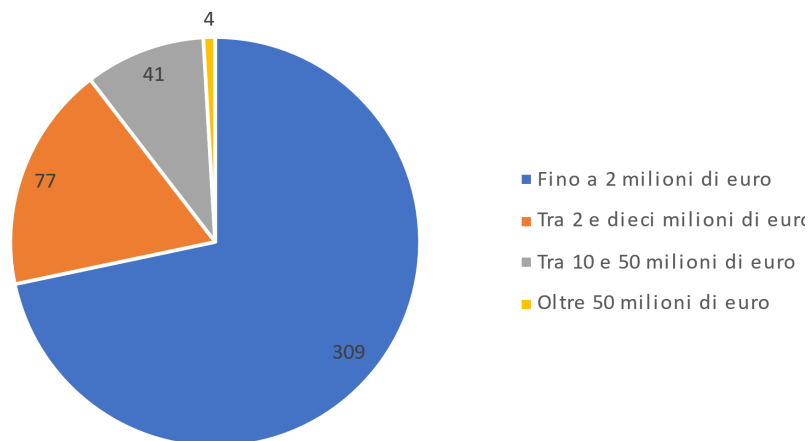
Settore	Fatturato annuo	Quota %
---------	-----------------	---------

Carne e prodotti a base di carne	638,0	28%
Industria lattiero-casearia	428,8	19%
Altri prodotti alimentari	252,6	11%
Prodotti da forno e farinacei	194,7	9%
Pesce, crostacei e molluschi	172,65	8%
Frutta e ortaggi	146,2	6%
Alimenti per gli animali	124,0	5%
Vini da uve	111,9	5%
Altri settori	190,8	8%
Totale	2.259	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Registro Imprese

La distribuzione del numero di imprese per classe di ricavi (Figura 4) mostra la prevalenza di ricavi fino ai 2 milioni di euro (309 imprese), confermando la prevalenza delle micro anche nel sottoinsieme di imprese soggette all'obbligo di deposito del bilancio di esercizio. Al tempo stesso, sono 122 le imprese con ricavi superiori a tale soglia, di cui 45 fanno registrare ricavi superiori ai dieci milioni di euro.

Figura 4 Alimentare e bevande: distribuzione delle imprese per classe di fatturato (2021-2022)



Fonte: Elaborazioni su dati Registro Imprese

2.2 Il credito al settore a livello regionale

2.2.1 La trasformazione del business model bancario

Negli ultimi tre decenni il sistema creditizio nazionale è stato interessato da una serie di fenomeni di carattere endogeno ed esogeno che ne hanno letteralmente trasformato il tradizionale business model.

Con l'introduzione del modello di banca universale nel 1994 è di fatto venuta meno la specializzazione settoriale che contraddistingueva il sistema creditizio italiano. Il testo unico sulle leggi in materia bancaria e creditizia (decreto legislativo 385/93), abrogando la legge istitutiva del credito agrario, ha introdotto importanti novità sia per quel che concerne lo strumento finanziario (il credito agricolo) sia per la tipologia di intermediari deputati a erogare il credito (non più solo gli Istituti specializzati ma tutti gli istituti di credito). Come corollario della despecializzazione operativa, il consistente patrimonio di conoscenze e informazioni relative al settore primario a disposizione di alcuni (pochi) istituti di credito si è andato dissipando nel tempo. Le aziende agricole si sono trovate quindi ad interloquire con banche molto spesso incapaci di cogliere e valorizzare le peculiarità del loro business e, pertanto, di proporre soluzioni finanziarie adeguate alle loro specifiche esigenze.

Novità importanti nella maniera di fare banca sono state introdotte anche dalla normativa internazionale in tema di vigilanza prudenziale. Con gli Accordi di Basilea 2 del 2007, infatti, le banche sono state obbligate ad accantonare, in una apposita riserva di bilancio, una quota di fondi propri per fronteggiare il rischio di insolvenza della clientela. Tale obbligo ha spinto gli istituti di credito a dotarsi di sistemi di valutazione ex ante del rischio creditizio molto sofisticati, basati su algoritmi di calcolo che impiegano enormi data base contenenti informazioni di natura economico-patrimoniale sulla clientela. Siffatti meccanismi di scoring e rating del rischio, per quanto rigorosi e precisi, tendono tuttavia a penalizzare una fascia non trascurabile di clientela. Si tratta di quelle aziende (principalmente micro e piccole imprese, ditte individuali e aziende artigiane) che, non essendo obbligate a depositare i bilanci, sfuggono ai database su cui si basano i citati meccanismi di calcolo. La difficoltà nel valutare queste imprese "digitalmente opache" porta spesso gli istituti di credito a considerare non bancabili aziende potenzialmente meritorie di credito. Il settore agricolo, dominato da ditte individuali, micro e piccole imprese, è anch'esso interessato da queste dinamiche.

Sulla trasformazione del *business model* bancario hanno inciso anche i processi di concentrazione e quelli di razionalizzazione dei costi operativi messi in atto nell'ultimo decennio che hanno portato, da un lato alla creazione di grossi gruppi bancari e, dall'altro, alla contrazione della rete distributiva (in termini di sportelli e filiali ma anche di personale) su tutto il territorio nazionale. Se a questi fattori si aggiunge poi il massiccio impiego delle tecnologie digitali e il sempre più frequente ricorso all'*online banking*, risulta inevitabile la trasformazione nel tradizionale rapporto banca-clientela da sempre basato sulla vicinanza diretta e conoscenza reciproca. A farne le spese sono soprattutto le ditte individuali e le imprese di minori dimensioni per le quali, non di rado, si assiste a veri e propri fenomeni di razionamento del credito.

Negli anni più recenti anche la legislazione europea in materia di sostenibilità ambientale ha introdotto novità importanti con molteplici ricadute per il sistema finanziario (non solo italiano) che possono condizionare tanto i processi di investimento quanto le scelte allocative degli istituti di credito. Le conseguenze negative prodotte dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale sull'attività economica hanno inevitabili ripercussioni sul sistema finanziario, minacciandone la stabilità, sia a livello complessivo che di singolo intermediario. Tale circostanza impone agli enti creditizi l'esigenza di integrare la gestione dei rischi ambientali e climatici¹¹ tra le proprie attività. A

¹¹ I principali fattori di rischio collegati ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale sono:

- Il rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

tale riguardo la BCE ha pubblicato nel 2020 le linee guida¹² contenenti le aspettative di vigilanza sulla gestione dei rischi ambientali, sottolineando le implicazioni in termini di rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità per gli intermediari. Valutare e gestire questa tipologia di rischi rappresenta una sfida importante per il settore finanziario e, nei prossimi anni, sempre maggiore attenzione verrà destinata alle esposizioni nei confronti della clientela particolarmente soggetta ai potenziali danni provocati dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento. Le implicazioni per le aziende del settore agricoltura, silvicoltura e pesca potrebbero essere importanti, e vanno pertanto tenute in considerazione, così come segnalato nel riquadro sottostante.

Riquadro 1 – I rischi finanziari collegati al cambiamento climatico e le implicazioni per il settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca:

La regolamentazione sui rischi ambientali, sociali e di governo (ESG) delle imprese è tutt'ora in divenire. Tra le più recenti novità introdotte dal legislatore rientrano quelle riguardanti la rendicontazione sulla sostenibilità.

Il 5 gennaio 2023, infatti, è entrata in vigore la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** che rafforza le norme esistenti in materia di informazione sociale e ambientale ed estende la platea di imprese soggette agli obblighi di comunicazione. Dal 1° gennaio 2024 le grandi imprese finanziarie e non finanziarie e, dal 2026, le PMI quotate saranno tenute a predisporre una dichiarazione non finanziaria in materia di sostenibilità ambientale, redatta secondo gli *European Sustainability Reporting Standards* definiti dallo *European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)*.

Con la proposta di direttiva sulla dovuta diligenza delle imprese in materia di sostenibilità adottata nel 2022 (**Corporate Sustainability Due Diligence Directive, CSDDD**), la Commissione Europea intende istituire l'obbligo per le grandi imprese¹³ di "individuare, cessare, prevenire, attenuare e contabilizzare gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente nelle attività dell'impresa, nelle loro controllate e nelle loro catene del valore. Inoltre, alcune grandi imprese devono disporre di un piano per garantire che la loro strategia aziendale sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C in linea con l'accordo di Parigi"¹⁴. Le implicazioni per gli intermediari finanziari sarebbero di astenersi dall'investire in imprese con esternalità negative in materia di ambiente e sui diritti umani o di predisporre le misure adeguate per ridurre tali impatti. È bene ricordare che la normativa comunitaria identifica il settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca tra quelli ad alto impatto ambientale.

Per quanto concerne gli obblighi di rendicontazione degli intermediari finanziari, la normativa prevede che, con riferimento al rischio di transizione, le banche debbano pubblicare l'ammontare delle esposizioni verso i settori ad alte emissioni e verso le prime 20 società maggiormente inquinanti a livello mondiale. Mentre per il rischio fisico dovranno fornire indicazioni circa l'ammontare delle esposizioni verso clienti localizzati in aree geografiche specialmente vulnerabili. Nonostante la normativa europea in materia di rendicontazione ambientale abbia fatto enormi progressi rispetto ad altri contesti, esistono tuttavia delle zone d'ombra che possono avere importanti ripercussioni su determinati settori economici e tipologie di imprese. È quanto

- Il rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. (BCE 2020)

¹² BCE (2020) "Guida sui rischi tematici e ambientali. Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa".

¹³ Attualmente la direttiva si applica esclusivamente a grandi imprese (con più di 500 dipendenti e oltre 50 milioni di fatturato o con più di 200 dipendenti e fatturato netto di oltre 40 milioni di euro che operano in settori ad alto impatto ambientale come ad esempio tessile, agricoltura, silvicoltura e pesca ed estrazione di minerali)

¹⁴ Commissione Europea, *Proposta della Commissione di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la Direttiva (UE) 2019/1937*, 2022, in www.ec.europa.eu.

evidenziato dal Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, Paolo Angelini, nel corso di un intervento presso la Associazione nazionale per lo studio dei problemi del credito. Angelini ha infatti posto l'accento, da un lato sulla carenza di informazioni adeguate sulla sostenibilità e, dall'altro, sulla tipologia di dati impiegati¹⁵. Tanto la CSRD come la CSDDD si applicano, infatti, prevalentemente alle grandi imprese (finanziarie e non) e alle PMI quotate (solo nel caso della CSRD). Rimangono escluse dall'obbligo di pubblicare informazioni circa la propria sostenibilità le micro, piccole e medie imprese non quotate che pure costituiscono la parte preponderante del tessuto imprenditoriale italiano. Il rischio, come sottolineato da Angelini, è che gli intermediari finanziari, in una logica di abbattimento degli indicatori di impronta carbonica dai propri attivi, potrebbero essere indotti a considerare tali imprese non sostenibili e pertanto non meritorie di credito.

Un problema analogo si porrebbe anche per le imprese operanti in settori considerati ad alte emissioni dalla normativa europea. In mancanza di informazioni dettagliate gli intermediari finanziari tendono a basare le proprie analisi dei rischi ambientali e climatici su dati molto aggregati settorialmente. Nelle parole del Vice Direttore di Banca d'Italia, il rischio in questo caso è di considerare indiscriminatamente non sostenibili tutte le imprese appartenenti a settori con elevato impatto ambientale senza tener conto della elevata eterogeneità esistente in termini di esternalità negative. È proprio il caso del settore Agricoltura, Silvicultura e Pesca considerato ad alte emissioni dalla normativa europea che tuttavia comprende tanto il comparto della silvicultura e delle aree forestali, a impatto nullo, come quello dell'allevamento la cui impronta carbonica è notoriamente elevata. Peraltro imprese operanti nello stesso settore possono a loro volta avere esternalità negative completamente differenti a seconda delle tecnologie impiegate nei processi di produzione.

2.2.2 La morfologia del sistema bancario marchigiano

Al 31 dicembre del 2022 sul territorio marchigiano erano presenti 680 sportelli bancari distribuiti principalmente fra le province di Ancona (197), Pesaro-Urbino (175) e Macerata (137). In linea con quanto accaduto nel resto del Paese, tra il 2015 e il 2022 il numero di sportelli presenti si è ridotto di circa il 36% (-31% il dato nazionale) mentre il numero di comuni serviti da banche è passato da 205 nel 2015 a 166 nel 2022. La contrazione maggiore si è registrata nelle province di Pesaro-Urbino (-27%) e Macerata (-23%). Circa il 71% degli sportelli bancari presenti sul territorio marchigiano appartiene alle Banche s.p.a. (un dato simile a quello nazionale del 76%) mentre il 28% fa capo alle banche di credito cooperativo (contro il 20% della media italiana).

Tabella 12 Numero di sportelli per gruppo istituzionale di banche. Marche e Italia. Anni 2015-2022.

	Banche di credito cooperativo		Banche popolari cooperative		Banche s.p.a.		Filiali di banche estere	
	Marche	Italia	Marche	Italia	Marche	Italia	Marche	Italia
31/12/2015	190	4.430	66	6.144	811	19.430	-	254
31/12/2016	190	4.350	36	3.973	786	20.533	-	171
31/12/2017	190	4.257	32	1.619	682	21.333	-	165
31/12/2018	190	4.236	22	1.559	632	19.452	-	162
31/12/2019	192	4.236	20	1.548	602	18.393	-	135
31/12/2020	192	4.203	3	1.244	595	17.898	-	135

¹⁵ Paolo Angelini Vice Direttore Generale della Banca d'Italia "I rischi finanziari posti dai cambiamenti climatici: carenze informative e piani di transizione", Intervento presso la Associazione Nazionale per lo studio dei Problemi del credito. (Novembre 2022) <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2022/ANGELINI-15-novembre-2022.pdf>

31/12/2021	190	4.148	3	1.151	522	16.225	-	126
31/12/2022	191	4.097	3	655	486	16.109	-	124

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia, Base dati statistica, TDB 20207

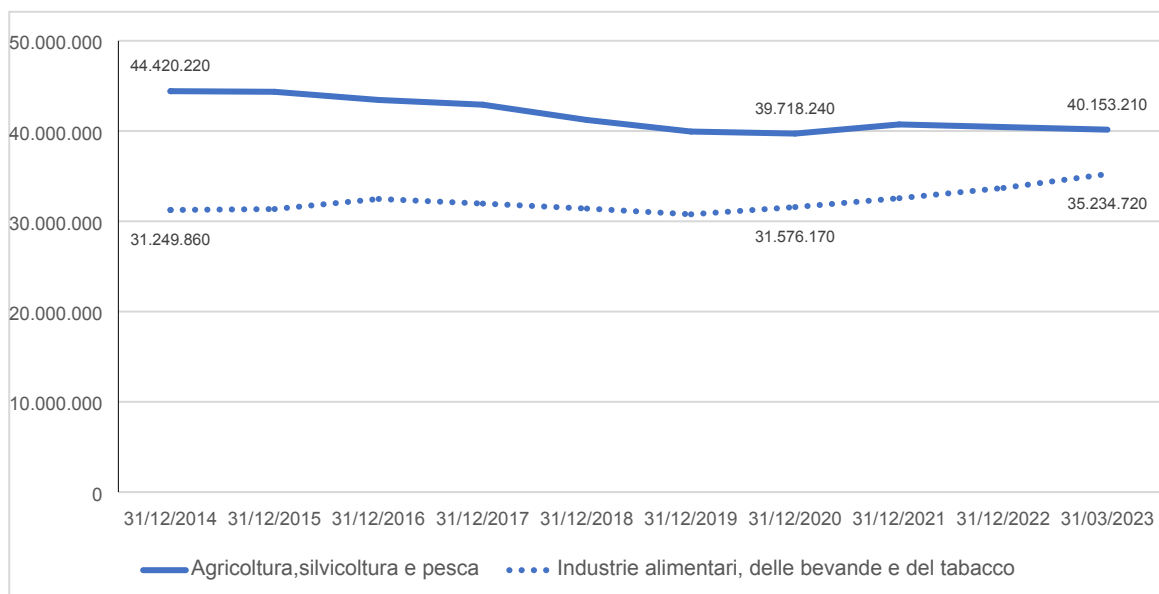
2.2.3 I prestiti alle aziende del settore nelle Marche

Nel marzo del 2023 la quota di prestiti intercettati dalle aziende agricole marchigiane sul totale degli impieghi bancari nella regione era pari al 5,6%, un valore assolutamente in linea con il dato nazionale, rimasto più o meno costante negli ultimi 10 anni. Rispetto al 2022, si è registrata una leggera flessione (-0,7%) nelle consistenze dei prestiti, tanto a livello regionale quanto a quello nazionale che rispecchia un generalizzato inasprimento delle condizioni di offerta del credito da parte delle banche dovuto all'incertezza sugli sviluppi della crisi internazionale e alle tensioni sui mercati dei beni energetici.

I prestiti erogati alle aziende marchigiane operanti nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nel 2023 erano stati pari al 3,8% del totale, una quota leggermente inferiore alla media nazionale (4,9%) ma che tuttavia era andata crescendo negli anni.

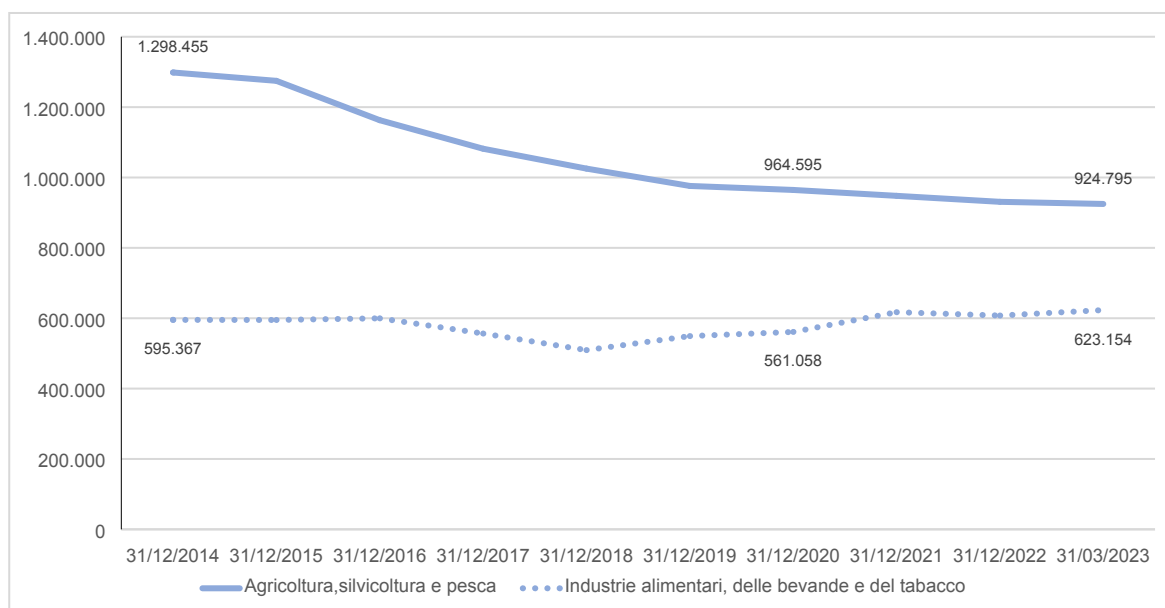
Nell'ultimo decennio la dinamica dei prestiti (*in bonis* e non) offerti alle aziende del settore agroalimentare non è stata omogenea. Mentre lo stock dei prestiti alle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca si è ridotto nel corso del tempo, quello relativo alle aziende dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è aumentato, sia a livello regionale che nazionale.

Figura 5 Stock dei prestiti (esclusi PCT) al settore agroalimentare italiano (anni 2014-2023). Migliaia di euro.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TFR 10255

Figura 6 Stock dei prestiti (esclusi PCT) al settore agroalimentare marchigiano (anni 2014-2023). Migliaia di euro.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TFR 10255

Tra il 2014 e il 2023 la contrazione negli impieghi bancari al settore agricolo marchigiano è stata del 28,8%, pari a tre volte quella subita dal settore nazionale (-9,6%). Una parte rilevante di questa riduzione si è verificata tra il 2015 e il 2017 quando le consistenze sono calate di circa il 15% ma anche negli anni successivi il trend ha continuato ad essere negativo. Si è già detto di come, a seguito dell'introduzione degli Accordi di Basilea II, le banche abbiano iniziato ad adottare meccanismi di scoring e rating interno molto rigorosi per orientare le proprie scelte allocative. Tali meccanismi di valutazione del rischio creditizio escludono le aziende "digitalmente opache" per le quali non sussiste l'obbligo di depositare i bilanci. La maggior parte delle aziende agricole italiane, costituita da ditte individuali e microimprese, sfugge a siffatti obblighi e, come tale, risulta difficilmente valutabile da parte degli enti creditizi.

A partire dal 2020 la dinamica dei prestiti (per tutti i settori economici e in tutto il Paese) è stata segnata dalle politiche di sostegno al credito adottate dal Governo per contrastare le conseguenze economiche della crisi pandemica¹⁶. Il Fondo di Garanzia per le PMI introdotto a luglio 2020 e gestito dal Medio Credito Centrale è andato ad affiancarsi al Fondo gestito da Ismea per le operazioni di garanzia al settore agricolo. Nel 2022, le domande presentate dalle aziende agricole italiane ammesse a valere sul Fondo PMI sono state 11.599, pari al 4,1% del totale mentre nel 2021 erano state il 4,9%. (Ministero dello Sviluppo Economico 2022).

Garanzie pubbliche e moratorie hanno consentito di attenuare la contrazione nel volume dei prestiti erogati alle aziende agricole marchigiane (-4,1% tra il 2020 e 2023) ma non sono state sufficienti per invertirne la tendenza, a differenza di quanto avvenuto nel resto di Italia dove gli impieghi bancari nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca sono aumentati del 1,1% nell'arco del triennio considerato. Va tuttavia evidenziato che il 25 luglio del 2023 sono entrate in vigore le nuove disposizioni operative del Fondo di Garanzia per le PMI che recepiscono l'adozione dei recenti

¹⁶ Le misure di sostegno alla liquidità delle imprese introdotte nel 2020 dal Governo comprendono la moratoria sui debiti bancari per le piccole e medie imprese, che permette ad una vasta categoria di imprese di sospendere temporaneamente la restituzione dei debiti già contratti con gli intermediari finanziari (contenuta nel Decreto Legge "Cura Italia" DL 18/), e il rafforzamento delle garanzie pubbliche sui finanziamenti (introdotto dal Decreto Legge Liquidità, DL 23/2020).

Regolamenti di esenzione per il settore agricolo (Regolamento (UE) n. 2472/2022) e per il settore della pesca e acquacoltura (Regolamento (UE) n. 2473/2022) in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2023. In base a tali disposizioni sarà possibile ammettere nuovamente a valere sul fondo le richieste di garanzie presentate dai settori Agricoltura, Pesca e Acquacoltura che erano state sospese a partire dal 1° luglio di quest'anno.

Diversamente dalle aziende del settore agricolo, quelle marchigiane del *food and beverage* hanno beneficiato di un aumento dei prestiti bancari tra il 2014 e il 2023, passando da 595 a 623 milioni di euro ricevuti. Questo incremento, pari a circa il 5%, è stato tuttavia inferiore a quello ricevuto dalle aziende del settore nel resto del Paese (+13%). In particolare il 2017 e il 2018 sono stati anni complicati per l'accesso al credito delle aziende marchigiane operanti nel comparto agroindustriale sebbene a partire dal 2019 si è verificata una inversione di tendenza che è andata avanti nonostante la crisi pandemica. Nel 2021, complici le misure di policy adottate dal governo, gli impieghi bancari sono aumentati del 10%, per poi subire una ulteriore battuta d'arresto a partire dal 2022 (-1,6%).

Tabella 13 Dinamica dei prestiti (esclusi PCT) alle società non finanziarie e famiglie produttrici per attività economica della clientela Marche (consistenze in migliaia di euro)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Variazione % anno precedente	Incidenza % sull'Italia	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Variazione % anno precedente	Incidenza % sull'Italia
31/12/2015	1.274.720	-1,8%	2,9%	595.055	-0,1%	1,9%
31/12/2016	1.162.901	-8,8%	2,7%	599.727	0,8%	1,8%
31/12/2017	1.081.796	-7,0%	2,5%	556.556	-7,2%	1,7%
31/12/2018	1.025.252	-5,2%	2,5%	509.406	-8,5%	1,6%
31/12/2019	976.013	-4,8%	2,4%	549.222	7,8%	1,8%
31/12/2020	964.595	-1,2%	2,4%	561.058	2,2%	1,8%
31/12/2021	947.891	-1,7%	2,3%	617.211	10,0%	1,9%
31/12/2022	930.879	-1,8%	2,3%	607.621	-1,6%	1,8%
31/03/2023	924.795	-0,7%	2,3%	623.154	2,6%	1,8%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TFR 10255

Tabella 14 Prestiti (esclusi PCT) alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici per attività economica. Dinamica 2014-2023 in Italia e nelle Marche. Variazioni percentuali.

	ITALIA		MARCHE	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
Variazione 2023/2014	-9,6%	12,8%	-28,8%	4,7%
Variazione 2023/2019	0,5%	14,5%	-5,2%	13,5%
Variazione 2023/2020	1,1%	11,6%	-4,1%	11,1%
Variazione 2023/ 2022⁽¹⁾	-0,7%	4,6%	-0,7%	2,6%

⁽¹⁾ Marzo 2023

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TFR 10255

Al 31 dicembre 2022 (e alla fine del primo trimestre del 2023) solo un quarto dei prestiti erogati alle aziende marchigiane del settore agricoltura, silvicoltura e pesca era destinato a copertura degli investimenti. La parte preponderante era utilizzata per finanziare il capitale circolante o per consolidare le posizioni debitorie delle aziende, analogamente a quanto avveniva nel resto del Paese. Lo stock dei prestiti oltre il breve termine è andato riducendosi negli ultimi anni tanto a livello regionale come nazionale. Nel 2022, circa il 46% dei finanziamenti ultrannuali ricevuti dalle aziende

agricole marchigiane veniva impiegato per fronteggiare l'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto. Nell'ultimo quinquennio, i prestiti volti a finanziare la costruzione di fabbricati rurali e l'acquisto di immobili rurali si sono ridotti drasticamente mentre sono aumentati quelli destinati all'acquisto di macchinari e attrezzature.

Tabella 15 Prestiti (esclusi PCT e sofferenze) oltre il breve termine all'agricoltura, per destinazione degli investimenti. Consistenze in migliaia di Euro

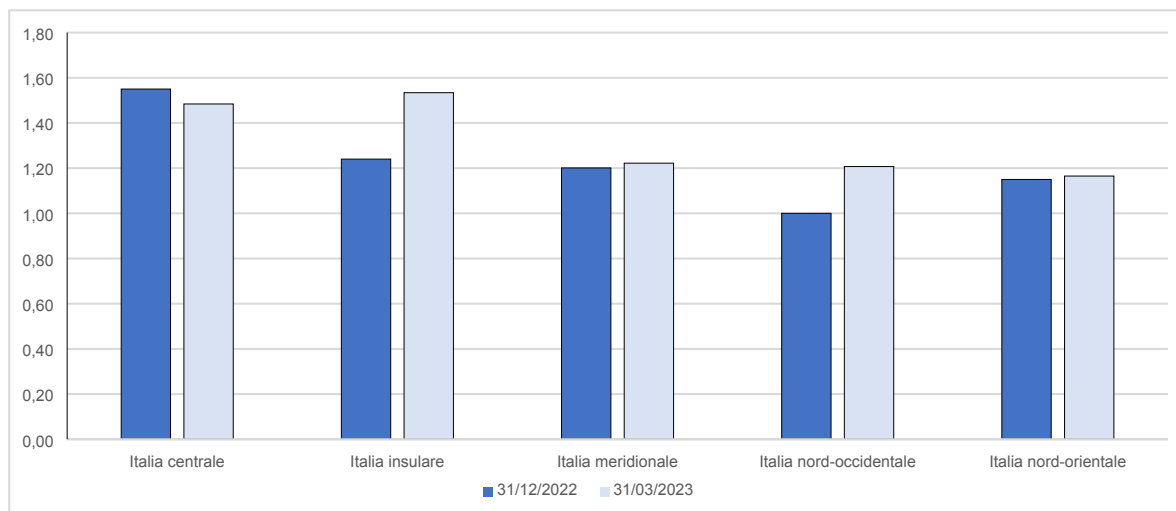
	2019	2020	2021	2022	Mar. 2023
ITALIA					
- Investimenti non finanziari: costruzioni - fabbricati non residenziali rurali	3.896.046	3.466.734	2.923.900	2.485.389	2.438.008
- Investimenti non finanziari: macchine,attrezz., mezzi di trasporto e prodotti vari rurali	4.144.783	4.084.017	4.263.444	4.048.341	3.993.035
- Investimenti: acquisto immobili - immobili rurali	2.849.476	2.767.168	2.779.146	2.760.016	2.674.724
MARCHE					
- Investimenti non finanziari: costruzioni - fabbricati non residenziali rurali	80.151	67.905	50.683	45.741	43.723
- Investimenti non finanziari: macchine,attrezz., mezzi di trasporto e prodotti vari rurali	95.890	94.102	10.3860	105.471	111.546
- Investimenti: acquisto immobili - immobili rurali	95.008	93.894	87.443	78.483	77.304
CENTRO					
- Investimenti non finanziari: costruzioni - fabbricati non residenziali rurali	780.134	640.781	579.497	504.098	496.423
- Investimenti non finanziari: macchine,attrezz., mezzi di trasporto e prodotti vari rurali	646.446	621.039	607.044	578.636	589.448
- Investimenti: acquisto immobili - immobili rurali	622.445	522.171	496.770	470.093	414.821

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TFR 10460

Per quanto concerne la qualità del credito concesso alle aziende del settore agroindustriale, il livello di dettaglio territoriale dei dati disponibili è circoscritto alle sole macro-aree geografiche. I grafici che seguono mostrano i tassi di deterioramento¹⁷ dell'agroalimentare al 31 dicembre del 2022 e a marzo del 2023 per ciascuna macro area. Sul finire dello scorso anno, il tasso di deterioramento delle aziende agricole localizzate nelle regioni centrali, pari a 1,56% era il più elevato, seguito da quello delle imprese delle regioni insulari. Nel primo trimestre del 2023 si è assistito a un lieve miglioramento nella qualità del credito delle aziende del Centro Italia al contrario di quanto avvenuto nelle restanti ripartizioni geografiche dove il tasso di deterioramento dei prestiti è tornato a crescere.

¹⁷ Il tasso annuale di deterioramento è un indicatore che rileva la quota di crediti divenuti problematici in un determinato anno. Esso è dato dal rapporto fra il flusso annuali dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) e i prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente.

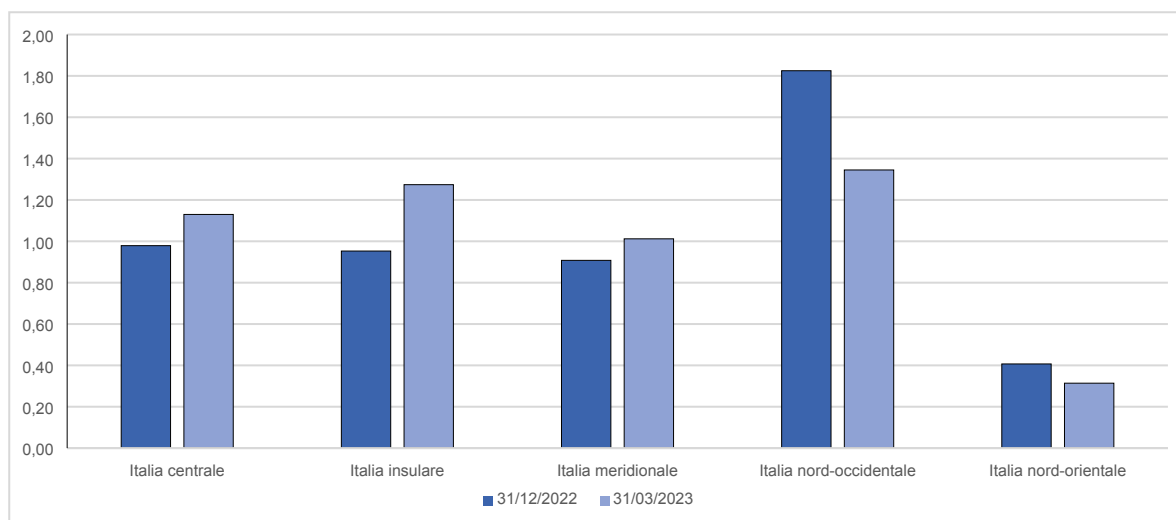
Figura 7 Tasso di deterioramento del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per ripartizione geografica al 31/12/2022 e al 31/03/2023. Percentuale.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TRI 30605

Per quanto concerne le aziende dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il tasso di deterioramento dei prestiti è cresciuto in tre delle cinque ripartizioni geografiche durante il primo trimestre del 2023.

Figura 8 Tasso di deterioramento dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per ripartizioni geografiche al 31/12/2022 e al 31/03/2023. Percentuale.



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TRI 30605

Se si osserva la dinamica della qualità del credito alle aziende del settore agroalimentare nel lungo periodo risulta evidente come, nel corso dell'ultimo decennio, la capacità della clientela di far fronte agli impegni assunti sia migliorata notevolmente in tutte le ripartizioni territoriali. Tra il 2014 e il primo trimestre del 2023, il tasso di deterioramento annuale dei prestiti concessi alle aziende agricole del Centro Italia è passato da 7,1% a 1,5% mentre quello relativo alle imprese del *food and beverage* è calato dal 5,3% al 1,13%. Le misure introdotte nel 2020 dal Governo centrale per fronteggiare le conseguenze della crisi pandemica che sono state protratte fino alla fine del 2023 (anche in considerazione della crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina) hanno indubbiamente contribuito a supportare la qualità del credito del settore agroindustriale italiano. Si

tratta tuttavia di misure di carattere temporaneo i cui effetti sono destinati ad esaurirsi non appena il *phasing out* sarà completamente terminato.

Peraltro, le difficoltà cui è stato sottoposto il settore agricolo nell'ultimo anno, dal rincaro dei prezzi nelle materie prime (energetiche e dei fertilizzanti) agli eventi climatici avversi potrebbero a loro volta impattare negativamente sulla capacità delle aziende del settore di far fronte agli impegni assunti.

Tabella 16 Tasso di deterioramento annuale dei prestiti (default rettificato sull'utilizzato) alle società non finanziarie e famiglie produttrici del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, per area geografica. Anni 2014-2023⁽¹⁾

	<i>Italia</i>	<i>Italia centrale</i>	<i>Italia insulare</i>	<i>Italia meridionale</i>	<i>Italia nord-occidentale</i>	<i>Italia nord-orientale</i>
31/12/2014	4,38	7,12	4,86	5,62	3,58	3,34
31/12/2015	4,23	6,04	6,31	4,57	3,89	3,34
31/12/2016	3,19	4,56	6,05	3,05	2,41	2,84
31/12/2017	2,26	2,92	4,45	2,80	1,73	1,95
31/12/2018	2,05	2,91	3,34	2,80	1,18	1,95
31/12/2019	1,77	2,79	3,08	2,22	1,21	1,47
31/12/2020	1,18	2,03	1,51	1,60	0,99	0,83
31/12/2021	1,20	1,81	1,43	1,83	0,75	1,07
31/12/2022	1,18	1,55	1,24	1,20	1,00	1,15
31/03/2023	1,26	1,48	1,53	1,22	1,21	1,17

(1) Marzo 2023

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TRI 30605

Tabella 17 Tasso di deterioramento annuale dei prestiti (default rettificato sull'utilizzato) alle società non finanziarie e famiglie produttrici dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, per area geografica. Anni 2014-2023

	<i>Italia</i>	<i>Italia centrale</i>	<i>Italia insulare</i>	<i>Italia meridionale</i>	<i>Italia nord-occidentale</i>	<i>Italia nord-orientale</i>
31/12/2014	4,07	5,28	4,21	7,71	3,08	2,92
31/12/2015	1,86	2,22	3,07	2,55	1,17	1,81
31/12/2016	2,29	3,85	2,10	4,96	1,63	1,21
31/12/2017	1,95	2,34	1,93	1,21	0,44	3,37
31/12/2018	1,27	1,29	1,24	1,64	0,65	1,61
31/12/2019	1,21	1,32	1,77	2,08	1,30	0,67
31/12/2020	0,93	1,32	0,41	0,84	1,51	0,48
31/12/2021	0,79	1,19	2,33	1,12	0,40	0,63
31/12/2022	0,99	0,98	0,95	0,91	1,83	0,41
31/03/2023	0,87	1,13	1,27	1,01	1,35	0,31

(1) Marzo 2023

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Base dati statistica, TRI 30605

2.3 Mercato del credito: il punto di vista dei portatori di interesse

2.3.1 Aspetti strutturali della domanda di credito

Le consultazioni con i portatori di interesse hanno confermato come la **frammentazione delle aziende agricole** rappresenti un aspetto centrale nel rendere l'accesso al credito più difficoltoso. Le piccole aziende sono medialmente più indebitate, in considerazione delle minori economie di scala e delle maggiori difficoltà a razionalizzare i costi, spesso anche in ragione della remunerazione relativa del fattore lavoro. Le aziende meno strutturate presentano spesso una **scarsità di mezzi propri**, una minore cultura finanziaria, e fanno più fatica a fare rete, difficoltà cui si aggiunge spesso la mancanza di una filiera efficiente. Ciò nonostante, il margine operativo lordo delle aziende agricole è spesso significativo e tale da consentire il rimborso di finanziamenti per importi che, in rapporto al fatturato, risulterebbero difficilmente sostenibili per imprese operanti in altri settori.

Esiste inoltre una problematica di tipo analitico, legata alla difficoltà delle banche a comprendere il mondo delle aziende agricole, a causa della **scarsità di dati di bilancio** (la maggior parte delle aziende non sono soggette all'obbligo di deposito). Tale aspetto risulta ancor più penalizzante a seguito del passaggio degli istituti di credito a modelli di scoring standardizzati per la valutazione del merito creditizio. Inoltre, sebbene il tema dell'asimmetria informativa riguardi anche le società operanti in altri settori che non depositano bilanci, per queste ultime è possibile, tuttavia, arrivare a delle stime reddituali più affidabili, ad esempio attraverso il raffronto con altri settori. Nel caso delle piccole imprese agricole, invece, determinare delle stime reddituali affidabili è più complesso e richiede competenze specialistiche. A tale riguardo va notato come la predisposizione di piani aziendali, richiesti in particolare nell'ambito dell'accesso a contributi ed agevolazioni, può favorire, laddove tali piani risultino sufficientemente completi e articolati, una rappresentazione dei parametri economici, consentendo una migliore valutazione delle prospettive future delle aziende.

Tra le varie tipologie di aziende, le **startup** incontrano generalmente maggiori difficoltà, in considerazione, tra l'altro, dell'assenza di uno storico e, tipicamente, di una minore dimensione aziendale, che ne riduce la capitalizzazione nonché le possibilità di diversificazione delle attività, indebolendo la posizione di tali imprese nel confronto con gli istituti di credito.

Si registra inoltre una certa **riluttanza da parte delle imprese agricole ad accedere al credito bancario**. Ciò può attribuirsi ad una serie di fattori, inclusa la scarsa necessità di credito per un significativo numero di piccole imprese, per la maggior parte a gestione familiare, e la presenza rilevante di dell'aiuto pubblico. A livello nazionale, si stima che sia pari al 18% la quota di aziende agricole che richiede un finanziamento al sistema bancario su base annua¹⁸.

D'altra parte, le imprese del settore agro-alimentare presentano in generale relazioni più consolidate con gli istituti di credito. Nel settore operano imprese che presentano una classe di rischio basso o medio basso, il che accresce la propensione degli istituti di credito a erogare finanziamenti con requisiti di garanzia ridotti. Tra le imprese che fanno investimenti con risorse FEASR la presenza di problematiche legate alla solidità finanziaria sembrano generalmente meno frequenti, trattandosi di imprese spesso abbastanza strutturate. Tuttavia, guardando al settore nel suo insieme, si registra una certa eterogeneità relativamente alla solidità finanziaria delle imprese e alla conseguente capacità di accedere al credito bancario. La stessa la difficoltà a ricostruire la

¹⁸ Con riferimento al 2022. Si veda fi-compass (2023), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.

redditività delle aziende e perciò la capacità creditizia tipica del settore agricolo, si presenta anche nel caso di alcune aziende agroalimentari, soprattutto se costituite in forma di consorzi e cooperative in cui prevale l'aspetto mutualistico.

2.3.2 Accesso al credito: dinamiche congiunturali

Dal punto di vista congiunturale, il settore esce da un periodo in cui ha ricevuto abbondante liquidità, specie attraverso le misure emergenziali volte a mitigare le conseguenze economiche della pandemia Covid-19. Successivamente il **rialzo dei tassi** e l'incremento dei prezzi delle materie prime causato dalla guerra in Ucraina ha generato una riduzione dei margini per le aziende. Per quel che riguarda i prezzi delle materie prime, questi hanno inciso anche sulle imprese agricole, con riferimento ai consumi derivanti dall'utilizzo dei mezzi di produzione. Tuttavia, alcune aziende sono riuscite ad attrezzarsi con relativa rapidità, rispondendo tramite cambiamenti sia dal lato fornitori che sul lato energetico. D'altra parte, alle difficoltà causate all'attuale rialzo dei tassi ha contribuito la frequente assenza di figure interne alle aziende in grado di valutare l'utilità di soluzioni finanziarie o assicurative per la copertura del rispettivo rischio. A livello generale, ciò ha finito per penalizzare le aziende agricole più di altri settori.

In tale contesto, si riscontrano alcuni segnali di **difficoltà nella capacità di restituzione** che, sebbene ancora su livelli fisiologici, desta qualche preoccupazione. Tale affaticamento sembra riguardare soprattutto le aziende più piccole, nonché alcune delle imprese che hanno inteso utilizzare le misure emergenziali volte a facilitare l'accesso al credito durante la pandemia Covid-19, per interventi di più ampio respiro. Essendo destinati al sostegno della liquidità, tali interventi prevedevano dei limiti alle scadenze massime dei finanziamenti sostenuti, risultando pertanto poco rispondenti a quelle che sono le tipiche tempistiche necessarie per il rientro dagli investimenti delle imprese agricole. Nel caso di alcune aziende, a tale affaticamento contribuiscono anche difficoltà legate alle conseguenze di eventi meteorologici estremi, che hanno comportato minori quantitativi raccolti e/o raccolti di qualità inferiore. Inoltre, in considerazione delle esposizioni pregresse, nonché delle condizioni di incertezza circa i possibili sviluppi di mercato e del costo dei finanziamenti, si nota in generale da parte delle aziende una certa **cautela nel realizzare nuovi investimenti**, che non siano connessi al sostegno del FEASR.

Infine, una delle associazioni di categoria coinvolte nella consultazione ha segnalato una problematica connessa alla presenza, nel contesto attuale, di una **forbice crescente tra il valore di realizzo e il valore di mercato di terreni e fabbricati**. In particolare, a fronte di un incremento del prezzo di realizzo nel corso degli ultimi anni, il valore di mercato, basato sui riferimenti dell'Osservatorio del mercato immobiliare, non ha fatto registrare una crescita comparabile. Essendo il finanziamento erogabile stabilito in funzione di tale valore di mercato, ciò determina da parte degli istituti di credito la richiesta di ulteriori garanzie che, trattandosi di operazioni di lungo periodo, quindi prevalentemente ipotecarie, non possono essere di tipo consortile.

2.3.3 L'offerta di credito

Gli istituti bancari organizzati per proporre delle strutture specifiche orientate all'agricoltura risultano essere poco numerosi. Gli organici non prevedono la presenza di specialisti, pur trattandosi di figure necessarie per comprendere le peculiarità del settore e ridurre le asimmetrie informative. Nonostante l'acquisizione delle competenze necessarie sia generalmente più semplice per i grandi

gruppi bancari, in virtù del volume di attività generato, non mancano i casi di istituti di credito più piccoli che riescono a dotarsi di figure specialistiche.

Considerata la difficoltà di costruire stime attendibili relativamente ai probabili flussi di cassa delle aziende agricole, nella concessione del credito può esservi la tendenza a fare maggiore affidamento sulla valutazione del **patrimonio immobiliare** (terreni e fabbricati) dell'azienda, con conseguente accrescimento del rischio di inadempienza. Nel caso degli istituti di credito in possesso di competenze specialistiche, è possibile attribuire maggiore rilevanza a **valutazioni di carattere qualitativo** relative, ad esempio, alla validità dei progetti di investimento. Nel caso di imprese neocostituite, che provengono da passaggi generazionali, potrà essere valorizzata la storia precedente dell'azienda, specie se tra una generazione e l'altra si è prevista una strategia di diversificazione delle attività.

In generale, si nota una difficoltà da parte della maggior parte degli istituti di credito, al di là dei vincoli specifici in merito introdotti dalle misure emergenziali, ad offrire delle **scadenze dei finanziamenti** che risultino congrue rispetto ai tempi di rientro degli investimenti delle aziende agricole che hanno tipicamente un respiro più ampio, e che in alcuni casi possono avere tempi di rientro particolarmente lunghi (es. investimento fondiario).

I riscontri di alcuni dei portatori di interesse hanno segnalato inoltre come generalmente gli istituti di credito facciano maggiore difficoltà a gestire quegli investimenti che prevedono tempistiche di avvio della produzione più lunghe (ad esempio nel caso della coltivazione degli alberi da frutta o degli allevamenti), richiedendo pertanto la disponibilità di un **preammortamento** sufficiente.

Si registra generalmente una preferenza da parte degli istituti di credito per operazioni nell'ambito delle quali sia prevista anche una contribuzione pubblica. In particolare, l'istituto del **mandato irrevocabile all'incasso** del contributo con accettazione da parte delle autorità pubbliche, assicurando una ragionevole certezza circa la canalizzazione del contributo, determina una riduzione del rischio percepito, facilitando la concessione dei finanziamenti.

D'altra parte, sempre con riferimento ai contributi pubblici, si conferma una difficoltà da parte delle aziende, laddove le stesse facciano richiesta di anticipo, magari per l'indisponibilità degli istituti di credito a finanziare l'intero investimento a priori, ad accedere alle necessarie **fidejussioni**. Tali difficoltà si sono accentuate dal momento in cui il Fondo Centrale di Garanzia, con l'aggiornamento dell'operatività al termine dell'emergenza Covid, non offre più sostegno a tale tipologia di strumento.

Da parte degli intermediari finanziari che hanno preso parte alla consultazione è stata evidenziata l'importanza di un dialogo costante con le autorità pubbliche, sottolineandone i possibili vantaggi legati ad un'accresciuta capacità di sviluppare forme di interventi quanto più efficaci. In qualche caso è stato inoltre rimarcato il ruolo potenziale degli istituti di credito nell'individuare quelle operazioni con maggiori probabilità di risultare sostenibili, stante l'individuazione di strumenti appropriati di collaborazione con le pubbliche autorità.

Relativamente al **livello territoriale** più appropriato per l'istituzione di forme di sostegno pubblico nella forma di strumenti finanziari, è emerso l'auspicio che possano emergere nel medio periodo forme di collaborazione tra interventi regionali e nazionali anche con riferimento allo sviluppo rurale, similmente a quanto sperimentato ad esempio in ambito di sviluppo regionale. Ciò potrebbe realizzarsi, ad esempio, attraverso la destinazione di risorse regionali ad uno strumento finanziario nazionale, accrescendone così la dotazione e con un vincolo territoriale di utilizzo delle risorse. Tale

approccio potrebbe consentire di condividere il rischio su di un livello territoriale più ampio, ciò che appare particolarmente desiderabile una volta considerate le peculiarità del settore agricolo. Inoltre, è ipotizzabile che in tale configurazione le risorse regionali possano beneficiare di una garanzia statale e della relativa ponderazione zero, aspetto che consentirebbe di massimizzare i benefici derivati per le imprese destinatarie.

3. Gli strumenti finanziari nel periodo di programmazione 2014-2022

3.1 Gli strumenti finanziari attivati dai PSR

Alla fine del 2022, undici regioni italiane avevano programmato nei loro PSR 2014-2022 risorse per il sostegno al settore agricolo o agroalimentare tramite strumenti finanziari, per un totale di 118 milioni di euro (di cui 58 milioni provenienti dal FEASR). Le risorse impegnate negli strumenti finanziari si attestavano, alla stessa data, a circa 86 milioni di euro, di cui 38 milioni di euro costituiti dal FEASR. Il FVG e la Lombardia sono le regioni che hanno impegnato maggior risorse sugli strumenti finanziari, e rappresentano insieme il 78% (66,9 milioni) delle risorse impegnate negli accordi di finanziamento.

Tabella 18 Importi dei PSR programmati per gli strumenti finanziari e impegnati negli accordi di finanziamento a fine 2022 (milioni di euro)

PSR	IMPORTI PSR PROGRAMMATI PER GLI SF*	DI CUI FEASR*	IMPORTI PSR IMPEGNATI NEGLI SF	DI CUI FEASR
Emilia-Romagna	6	3	6,0	2,6
FVG	23	10	16,1	6,9
Lombardia**	35	15	50,8	21,9
Piemonte	1	1	0,3	0,1
Toscana	7	3	1,3	0,6
Umbria**	1	1	5,0	2,2
Veneto	15	7	0,6	0,3
Basilicata	5	3	0	0
Calabria	10	6	0,7	0,4
Campania	10	6	0,4	0,2
Puglia	5	3	4,5	2,7
TOTALE	118	58	85,7	37,9

Fonte: European Commission (2023), *Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022*.

* Nella fonte utilizzata, i rispettivi importi sono arrotondati al milione di euro.

** L'importo programmato diverge da quello impegnato negli strumenti finanziari a causa di un ritardo temporale nel riallineamento del valore dell'importo programmato.

Il **Friuli-Venezia Giulia** è certamente la Regione con la più lunga esperienza di strumenti finanziari attivati a sostegno del settore agricolo, in particolare attraverso il **Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo**. Istituito nel 1982, tale fondo rotativo concede, per il tramite di intermediari finanziari, finanziamenti agevolati per la realizzazione di nuovi interventi in agricoltura.

Box 1 Gli strumenti finanziari nel PSR 2014-2022 FVG

Attivato con il contributo del PSR regionale, il **Fondo di Rotazione in agricoltura** facilita l'accesso al credito per agricoltori e imprese agroalimentari, offrendo prestiti agevolati per gli investimenti. Questi possono riguardare la trasformazione, la commercializzazione, lo sviluppo di nuovi prodotti agricoli e il miglioramento della competitività delle imprese agricole. Il sostegno è fornito in relazione alla misura 4.1.4 "Miglioramento delle performance e della competitività delle aziende agricole" e 4.2.3 "Investimenti per la trasformazione, commercializzazione e sviluppo di prodotti agricoli" del PSR.

Lo strumento si basa sull'esperienza del **Fondo di Rotazione Regionale (FRR)**, un'entità pubblica istituita nel 1982 per interventi nel settore rurale che, pur non avendo personalità giuridica

separata dall'amministrazione regionale, fornisce una gestione indipendente del patrimonio. Alla fine del 2016, l'FRR è stato individuato dall'autorità di gestione come ente attuatore dello strumento finanziario FEASR. La scelta del FRR ha rappresentato un vantaggio chiave, utilizzando una struttura già esistente e pienamente operativa. Lo strumento finanziario è stato istituito con un capitale di 93 milioni di euro, di cui 16,1 milioni provenienti dal PSR della Regione FVG e 76,9 milioni da risorse proprie dell'FRR (regionali).

L'implementazione

Nel gennaio 2018, è stato firmato l'accordo di finanziamento dello strumento finanziario. Successivamente, l'FRR ha selezionato quattro intermediari finanziari, che erogano finanziamenti ai destinatari finali dagli stessi selezionati, utilizzando il capitale del Fondo. Il rischio di credito sui prestiti è interamente sostenuto dagli intermediari finanziari, che devono rimborsare il contributo FEASR anche nei casi di insolvenza del destinatario finale. Sono responsabili, inoltre, delle attività correlate di gestione finanziaria e contabile, nonché alle verifiche e ai controlli amministrativi e in loco.

Le agevolazioni

I prestiti, di un ammontare massimo di 3 milioni di euro, possono coprire il 100% degli investimenti ammissibili e hanno un tasso d'interesse pari a zero per la parte del contributo PSR. L'intermediario finanziario può aggiungere fino al 50% a ciascun prestito a un tasso di interesse di mercato. Le garanzie sono negoziate tra le imprese e l'intermediario finanziario. La durata massima dei prestiti forniti è di 20 anni, con un massimo di 24 mesi di periodo di preammortamento.

I destinatari finali¹⁹

Nel periodo 2017-2021, cioè da quando è stato inserito nel PSR, sono 626 le aziende agricole destinatari di finanziamenti agevolati per 126,6 milioni di euro (parte FEASR). Oltre un terzo delle risorse è impegnata per l'anticipo delle spese di funzionamento nell'ambito degli aiuti di Stato. Seguono gli investimenti produttivi, quelli per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per i giovani agricoltori insediati in aree montane.

La regione **Lombardia** ha invece attivato nel periodo di programmazione 2014-2020 uno strumento finanziario relativo al sostegno per la trasformazione, commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli. Lo strumento è un fondo di rotazione che, per il tramite di intermediari finanziari, eroga finanziamenti a tasso agevolato.

Box 2 Gli strumenti finanziari nel PSR 2014-2022 Lombardia

Nel quadro del PSR della Regione Lombardia, è stato attivato un Fondo di Credito nell'ambito della sottomisura 4.2, volto a sostenere le aziende agroalimentari. Questo strumento, che vede il coinvolgimento della finanziaria regionale Finlombarda SpA in qualità di soggetto gestore, combina prestiti agevolati e contributi a fondo perduto, per un importo di 54 milioni di euro. La scelta di combinare prestiti e contributi a fondo perduto, insieme alla partecipazione di attori privati in qualità di co-investitori, è stata motivata dalla possibilità di raggiungere un numero maggiore di imprese e di erogare importi più consistenti. Oltre a tali vantaggi, va considerato l'effetto di rotazione delle risorse, prevedendo circa 230 milioni di euro di investimenti rispetto a un contributo iniziale dell'EARDF di 23,3 milioni di euro.

L'implementazione

¹⁹ Si veda Licciardo, F., Cisilino, F. (2022), Si può dare di più - Le opportunità della Pac per concedere liquidità al settore primario, Terra e Vita n.34-2022.

Nell'aprile 2016, l'Autorità di Gestione ha individuato quale soggetto attuatore del fondo Finlombarda SpA, società in-house della Regione. Nel marzo 2017, Finlombarda ha pubblicato il bando per il coinvolgimento degli istituti di credito in qualità di co-investitori. Nel gennaio 2018, sono stati firmati gli accordi di finanziamento con undici banche.

Le agevolazioni

Il Fondo di Credito è stato istituito affidando all'autorità di gestione la responsabilità complessiva dell'iniziativa nell'ambito del PSR, compresa la selezione dei destinatari finali. I destinatari finali sono selezionati nel quadro dei "progetti integrati di filiera" (operazione 16.10). Le istituzioni finanziarie co-investono nei progetti selezionati secondo le condizioni concordate con il gestore del fondo.

Lo strumento finanziario

Lo strumento finanziario prevede che l'80% dei costi del progetto siano coperti da un prestito, distribuito tra il Fondo di Credito (40%) e banche private (60%). Il restante 20% è coperto da contributi a fondo perduto. L'importo totale delle spese ammissibili è compreso tra 500 mila e 10 milioni di euro. Il termine massimo di rimborso del prestito è di 10 anni, con un periodo di preammortamento massimo di 3 anni. Per quanto concerne il tasso di interesse, la parte del prestito erogata dal Fondo di Credito presenta un tasso annuale dell'0,5%, mentre la quota finanziata dai co-investitori è soggetta a un tasso di interesse che dipende dal rischio intrinseco al progetto e al destinatario finale.

Diverse altre regioni, invece, hanno collaborato all'istituzione della **Piattaforma Multiregionale di Garanzia AGRI-ITALIA** (*AGRI Italy Guarantee Platform*). A differenza dei precedenti strumenti finanziari, la piattaforma AGRI-ITALIA ha rilasciato garanzie a fronte dell'erogazione di finanziamenti al comparto agricolo. Al suo finanziamento e realizzazione hanno contribuito varie regioni (**Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto, Umbria**).

Tra il 2021 e il 2022, alcune regioni hanno rivisto i propri impegni di spesa sugli strumenti finanziari. La **Lombardia** ha accresciuto il proprio impegno per raggiungere i 50,8 milioni di euro. **Veneto, Calabria, Campania, Toscana e Piemonte** hanno invece riprogrammato e restituito ai propri PSR la maggior parte delle risorse inizialmente programmate per gli strumenti finanziari.

In termini di importi investiti nei destinatari finali a fine 2022, gli **strumenti finanziari più performanti risultavano essere quelli di FVG e Lombardia**. La piattaforma AGRI-ITALIA ha interrotto la propria attuazione e non sono previsti ulteriori sviluppi.

Tabella 19 Utilizzo degli strumenti finanziari, investimenti nei destinatari finali a fine 2022 (in milioni di euro)

PSR	Importo PSR impegnato negli SF	di cui FEASR	Importo PSR versato agli SF	di cui FEASR	Tasso di pagamento agli SF (rispetto ad impegni PSR)	Importo PSR impegnato nei confronti dei DF o accantonato per garanzie	di cui FEASR	Importo del PSR investito nei DF o accantonato per garanzie	di cui FEASR	Tasso di esborso		
										vs. PSR impegnato negli SF	vs. pagamenti PSR SF	vs. impegni verso i DF
Emilia-Romagna	6,0	2,6	1,50	0,7	25%	1,34	0,3	0,6	0,3	10%	40%	45%
FVG	16,1	6,9	16,10	6,9	100%	16,1	6,9	16,1	6,9	100%	100%	100%
Lombardia	50,8	21,9	25,44	11,0	50%	34,5	14,9	21,3	9,2	42%	84%	62%
Piemonte	0,3	0,1	0,31	0,1	97%	0,2	0,1	0,2	0,1	53%	55%	100%
Toscana	1,3	0,6	1,31	0,6	100%	0,5	0,2	0,5	0,2	35%	35%	100%
Umbria	5,0	2,2	1,25	0,5	25%	0,0	0,0	0,0	0,0	0%	0%	0%
Veneto	0,6	0,3	0,63	0,3	98%	0,3	0,1	0,3	0,1	39%	40%	100%
Calabria	0,7	0,4	0,69	0,4	100%	0,5	0,3	0,5	0,3	75%	75%	100%
Campania	0,4	0,2	0,28	0,2	74%	0,2	0,1	0,2	0,1	42%	57%	100%
Puglia	4,5	2,7	2,25	1,4	50%	1,0	0,6	1,0	0,6	23%	46%	100%
TOTALE	85,7	37,9	49,8	22,1		54,6	23,5	40,7	17,8			

Fonte: European Commission (2023), Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022.

A fine 2022, gli strumenti finanziari attivati nell'ambito dei PSR risultavano avere sostenuto un totale di 132 imprese, oltre il 40% del totale nel solo FVG (57 imprese). La piattaforma AGRI-ITALIA risultava avere sostenuto 55 imprese in sette diverse regioni. Lo strumento finanziario attivato dal PSR Lombardia era l'unico ad avere sostenuto delle grandi imprese, mentre un numero limitato di imprese (fino ad un massimo di 11) in quattro regioni risultavano firmatarie di più contratti di finanziamento/garanzia.

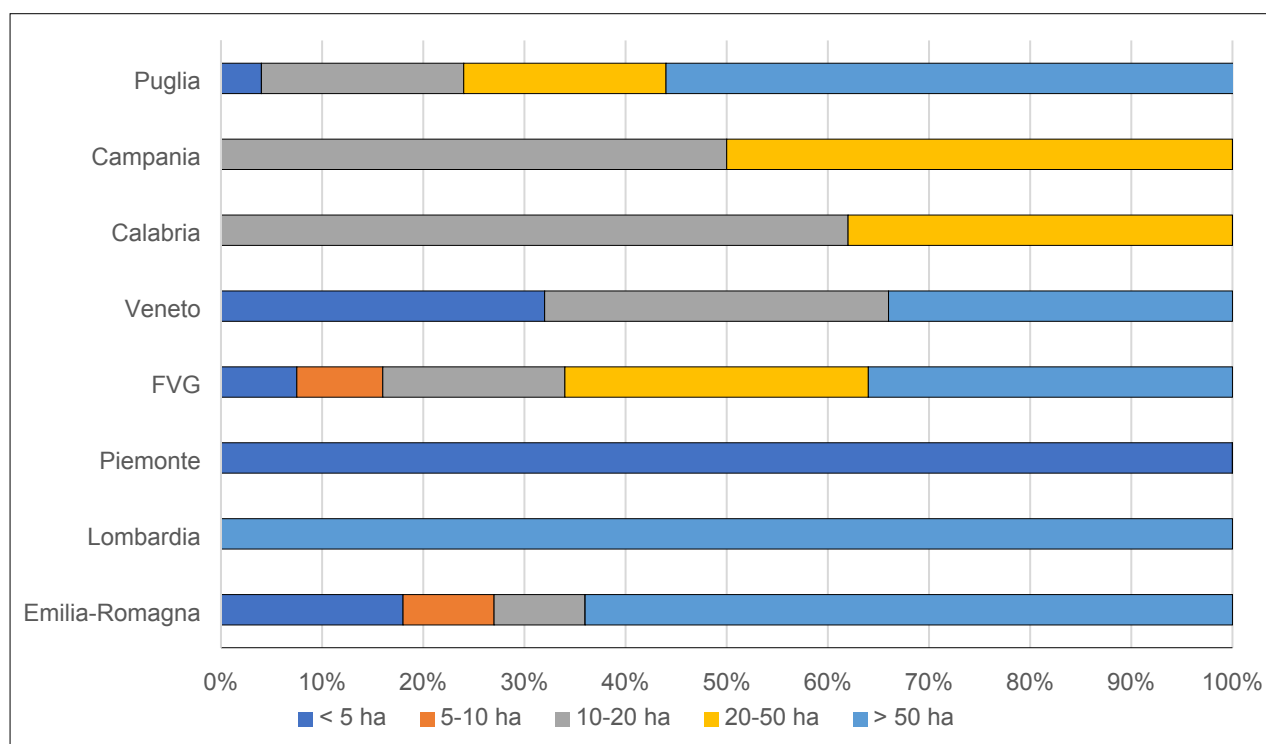
Tabella 20 Destinatari finali sostenuti dagli strumenti finanziari FEASR, a fine 2022

PSR	Grandi imprese	PMI	di cui microimprese	N. di DF sostenuti	N. di contratti di finanziamento o firmati con i DF	N. contratti di garanzia per i DF	N. totale di contratti firmati
Emilia-Romagna	0	11	2	11	0	11	11
FVG	0	57	31	57	57	0	57
Lombardia	8	12	0	20	23	0	23
Piemonte	0	3	1	3	0	3	3
Toscana	0	10	7	10	0	11	11
Umbria	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	0	3	2	3	0	3	3
Calabria	0	6	3	6	0	8	8
Campania	0	2	0	2	0	2	2
Puglia	0	20	5	20	0	25	25
Totale	8	124	51	132	80	63	143

Fonte: European Commission (2023), Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022.

La **Lombardia** oltre a essere l'unica regione ad aver finanziato grandi aziende è anche l'unica ad avere sostenuto esclusivamente aziende con estensione dei terreni superiore ai 50 ettari. Al contrario, lo strumento finanziario del PSR **FVG** ha finanziato progetti di varie dimensioni, sostenendo comunque per più del 60% progetti di aziende con superfici superiori ai 20 ettari. La piattaforma AGRI-ITALIA ha finanziato in maniera eterogenea i progetti, sostenendo aziende con differenti estensioni di superficie.

Figura 9 Distribuzione del sostegno degli strumenti finanziari in base alle categorie di dimensione dell'azienda, per PSR, entro la fine del 2022 (in base al numero di progetti sostenuti)



Fonte: European Commission (2023), Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022.

L'importo medio accantonato per i contratti di garanzia attivati nell'ambito della piattaforma AGRI-ITALIA, si attesta a circa 50 mila euro, con un valore minimo di 40 mila euro in Puglia e massimo pari a 100 mila euro circa in Veneto e Campania. Per gli strumenti in forma di prestito, la Lombardia presenta un importo medio erogato (926 mila euro) più elevato rispetto al FVG (282 mila euro).

Tabella 21 Importo medio dei contratti di finanziamento sostenuti dagli strumenti finanziari FEASR, a fine 2022 (importi in euro)

PSR	N. totale di contratti firmati	Importo investito o accantonato per garanzie	Importo medio per contratto*
Emilia-Romagna	11	600.000	54.500
FVG	57	16.100.000	282.000
Lombardia	23	21.300.000	926.000
Piemonte	3	200.000	66.600
Toscana	11	500.000	45.000
Veneto	3	300.000	100.000
Calabria	8	500.000	62.500
Campania	2	200.000	100.000
Puglia	25	1.000.000	40.000

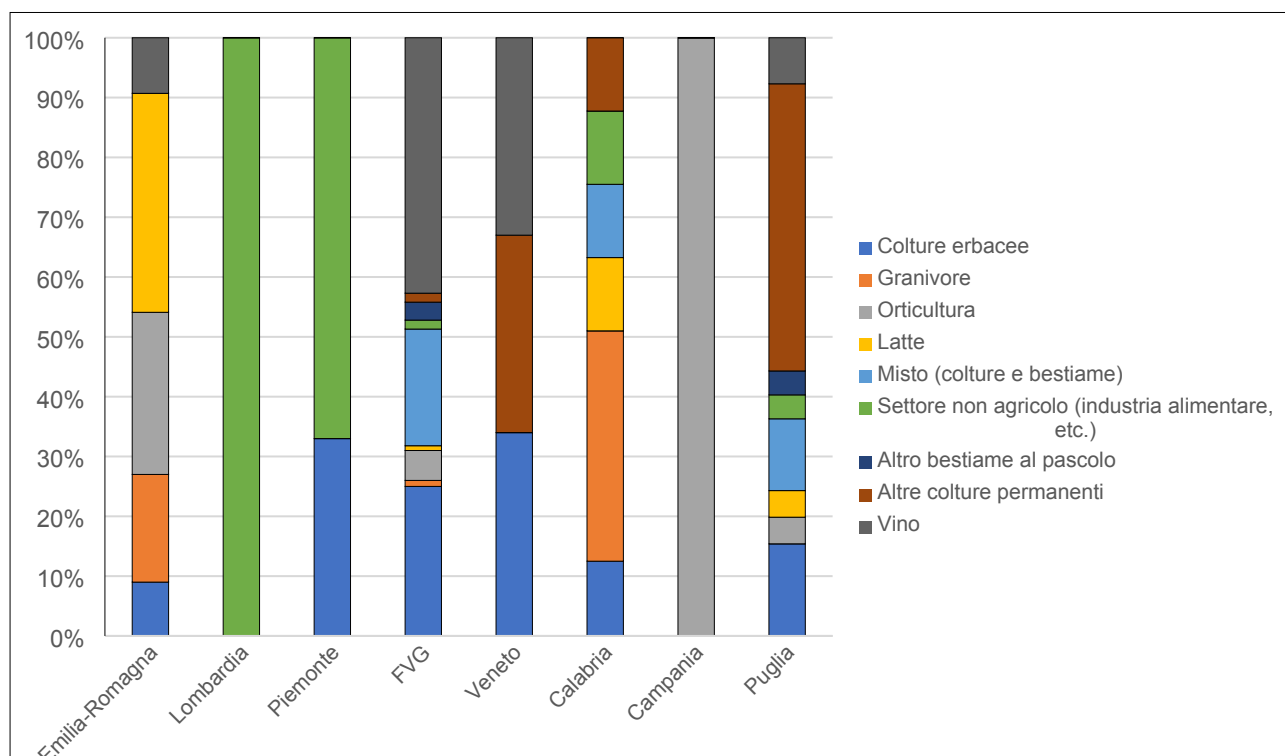
Fonte: Elaborazione su dati European Commission (2023), Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022.

* Gli importi sono approssimati per difetto.

L'analisi del supporto finanziario per settore rivela tendenze specifiche riconducibili anche alle peculiarità dei sistemi agroalimentari locali. La diversificazione è evidente, con varie regioni che presentano approcci distinti.

Il PSR lombardo si distingue per aver sostenuto unicamente il settore non agricolo, settore verso il quale è stato orientato prevalentemente anche il sostegno del PSR Piemonte. Le restanti regioni hanno finanziato progetti diversificati, evidenziando alcune preferenze specifiche. In Emilia-Romagna, si osserva una prevalenza delle aziende del lattiero-caseario, in FVG e Veneto di quelle del vino ed in Puglia di quelle impegnate in altre colture permanenti.

Figura 10 Distribuzione del sostegno degli strumenti finanziari tra i diversi sottosectori per PSR, entro la fine del 2022 (sulla base del numero di progetti sostenuti)



Fonte: European Commission (2023), Financial instruments under the European Structural and Investment Funds, situation as of 31 December 2022.

3.2 Le attività del Fondo Centrale di Garanzia nelle Marche

Si propone qui di seguito una analisi dei finanziamenti accolti per il settore agroalimentare nell'ambito del Fondo di Garanzia, differenziando per imprese operanti nel settore agricolo (Ateco 01, 02) e dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (Ateco 10,11, 12).

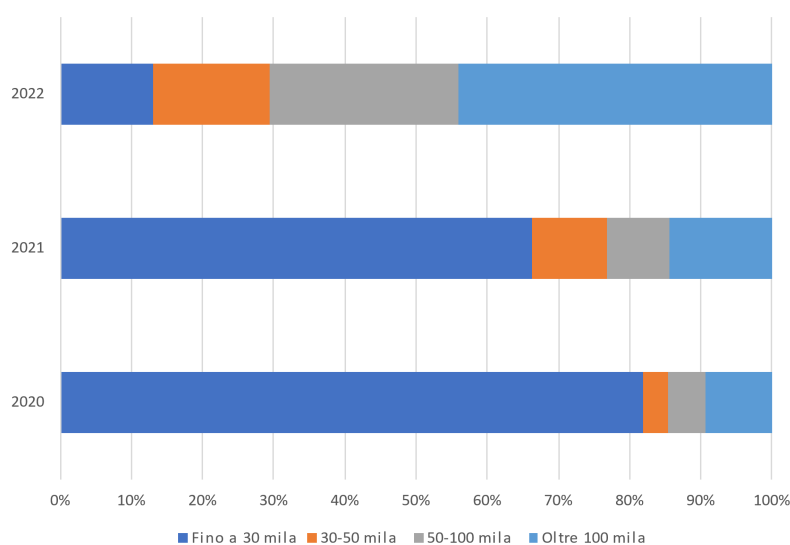
3.2.1 Le attività a sostegno delle aziende agricole

A partire dal luglio 2020, a seguito degli interventi emergenziali attivati a sostegno dell'economia a fronte dell'emergenza Covid-19, l'intervento del Fondo di garanzia per le PMI è stato esteso alle imprese operanti nei settori dell'agricoltura e silvicoltura, eliminando le limitazioni fino ad allora previste per tale settore dalla normativa ordinaria. Il sostegno fornito alle imprese del settore localizzate in regione è stato considerevole già nel corso del secondo semestre dello stesso 2020, con un totale di finanziamenti accolti pari a circa **48 milioni** di euro. Nel corso del 2021, il livello del sostegno si è mantenuto su livelli paragonabili, con **90 milioni** di euro di finanziamenti accolti, per poi ridursi solo parzialmente nel corso del 2022 a **64 milioni** di euro.

Si evidenzia come, nel periodo considerato, siano state sostenute un totale di oltre **1.600 imprese** per un totale di quasi 2.800 operazioni. La gran parte delle imprese sono state sostenute attraverso garanzie dirette (1.429), con una quota residuale sostenuta attraverso controgaranzie (129) o entrambe le forme tecniche (66).

Nella Figura 11 si riporta la distribuzione degli importi accolti per classe dimensionale negli anni considerati. Si può osservare come, specie nel 2020, ma in misura considerevole anche nel 2021, la gran parte dei finanziamenti accolti risultassero di importo fino ai 30 mila euro, anche in conseguenza delle modalità operative individuate relativamente alle misure emergenziali. Nel corso del 2022 si registra invece una quota assai più significativa di finanziamenti accolti di importo superiore ai 100 mila euro, che arrivano a rappresentare poco meno della metà del totale delle operazioni. A ciò corrisponde una riduzione significativa del numero di operazioni (378) rispetto agli anni precedenti (882 nel 2020 e 1.517 nel 2021).

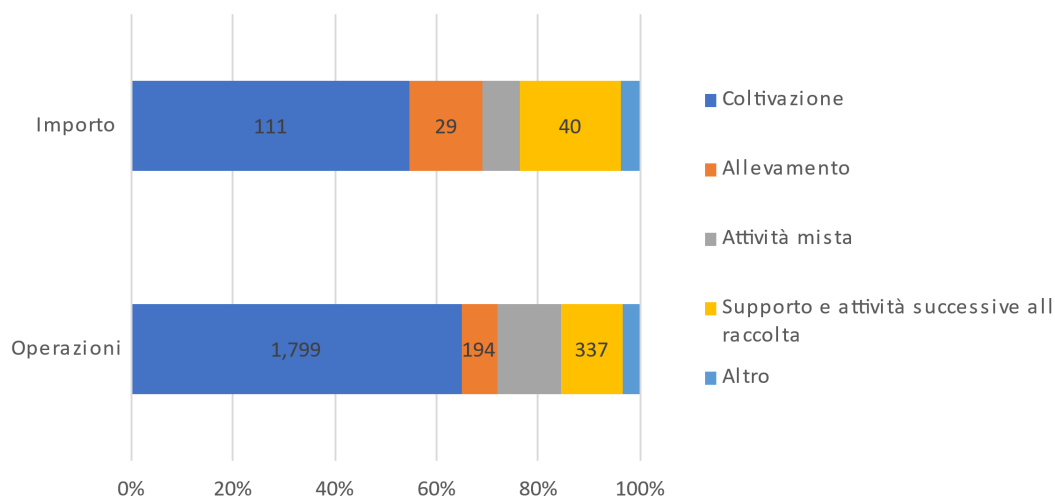
Figura 11 Distribuzione degli importi dei finanziamenti accolti FCG per classe dimensionale (aziende agricole, numero di operazioni)



Fonte: Elaborazione su dati Fondo Centrale di Garanzia

Il sostegno fornito dal Fondo di Garanzia nel periodo considerato ha avuto quali destinatari prevalentemente aziende appartenenti al settore della coltivazione. (Figura 12). Le aziende del settore sono risultate destinatarie di oltre il 60% delle operazioni, per un importo complessivamente accolto pari a oltre 110 milioni di euro o circa la metà del totale. Inoltre, gli allevamenti e le aziende operanti nelle attività di supporto e successive all'attività di raccolta sono pure risultati destinatari di una quota significativa del sostegno fornito, sia in termini di numero di operazioni, ed ancor più in termini di importo dei finanziamenti accolti – in virtù della maggiore dimensione dell'importo medio dei finanziamenti accolti in tali settori.

Figura 12 Distribuzione dei finanziamenti accolti FCG per settore (aziende agricole, milioni di euro e numero di operazioni)



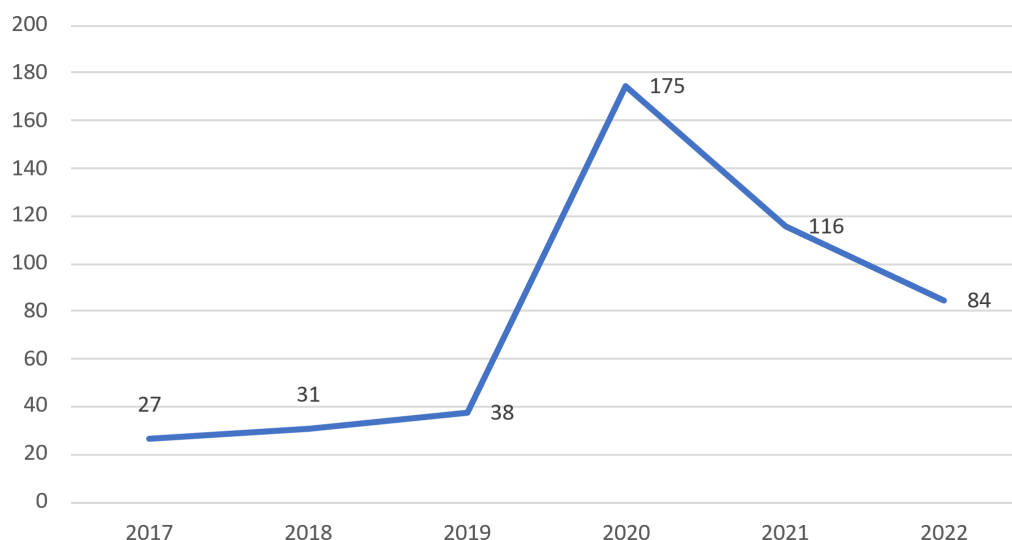
Fonte: Elaborazione su dati Fondo Centrale di Garanzia

3.2.2. Le attività a sostegno dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

Nel periodo 2017-2022, sono state oltre **1.110** le imprese del settore a beneficiare del sostegno del Fondo Centrale di Garanzia, per un totale di oltre 3 mila operazioni. Negli anni precedenti all'epidemia Covid-19 i finanziamenti del settore accolti dal Fondo Centrale di Garanzia facevano già registrare una progressiva crescita, essendo passati dagli oltre **25 milioni di euro** del 2017 ai quasi **38 milioni di euro** del 2019. Con l'avvio delle misure emergenziali, il sostegno fornito al settore, sempre in termini di finanziamenti accolti, raggiunge il picco di **175 milioni di euro** nel solo 2020, per poi ridiscendere gradualmente nelle due annualità successive, fino a raggiungere i quasi **85 milioni di euro** nel 2022.

Oltre due terzi delle imprese sono state sostenute attraverso garanzie dirette (761), mentre una quota significativa è stata sostenuta anche attraverso controgaranzia (240). Quasi un'impresa su dieci risultava essere stata sostenuta solo attraverso la controgaranzia (104).

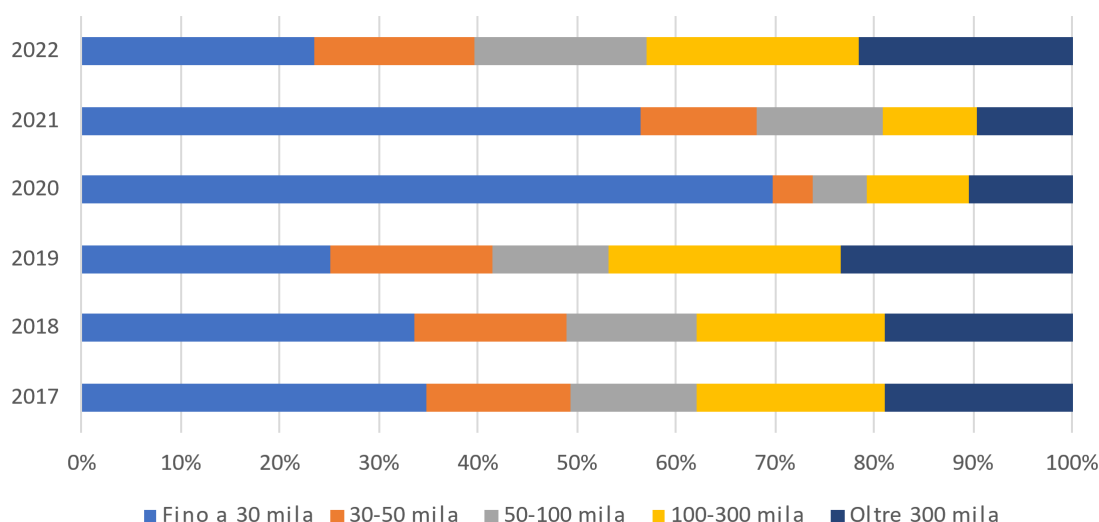
Figura 13 Fondo Centrale di Garanzia: evoluzione dell'importo dei finanziamenti accolti (industria alimentare, delle bevande e del tabacco, milioni di euro)



Fonte: Elaborazione su dati Fondo Centrale di Garanzia

Se si osserva la distribuzione delle operazioni del Fondo Centrale di Garanzia per classe dimensionale dei finanziamenti si possono constatare alcune tendenze. (Figura 14). Nel periodo pre-pandemico (2017-2019) si può notare una distribuzione abbastanza omogenea tra le classi di operazioni con finanziamento accolto di importo fino a 50 mila euro e quelle di importo superiore ai 100 mila euro che, in ciascun anno del periodo, rappresentano ognuna tra il 40 ed il 50% del totale delle operazioni. Nel 2020, con l'avvio delle misure emergenziali, e similmente a quanto già notato relativamente alle imprese del settore agricolo, si osserva una larghissima prevalenza delle operazioni con importo del finanziamento accolto fino a 30 mila euro, che arrivano a rappresentare oltre due terzi del totale delle operazioni. Le operazioni appartenenti a tale classe dimensionale restano prevalenti ancora nel 2021, pur rappresentando una quota più limitata del totale delle operazioni (poco più della metà del totale). Con il 2022 si assiste, invece, ad una diminuzione in termini assoluti di finanziamenti accolti e, parallelamente, ad un deciso riallineamento delle quote dei finanziamenti accolti per classe di importi rispetto alle proporzioni già osservate nel 2019.

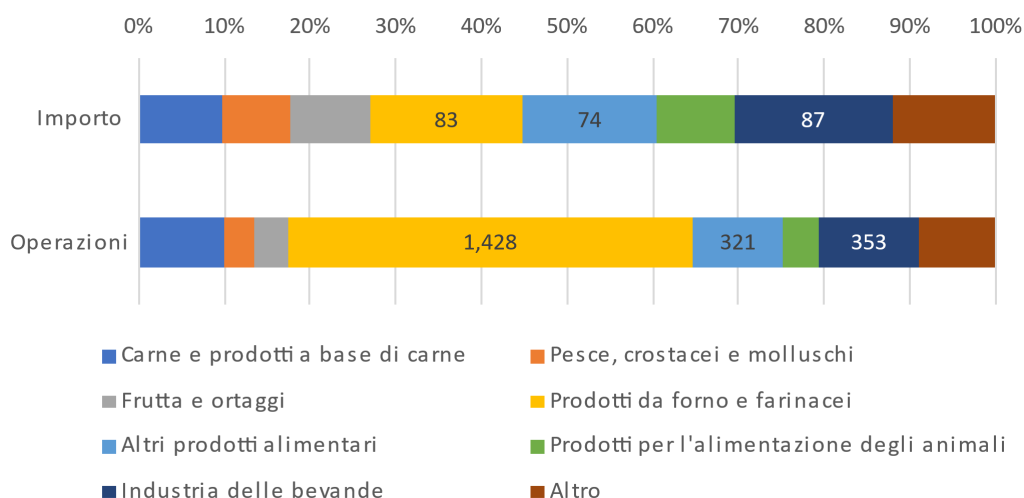
Figura 14 Distribuzione degli importi dei finanziamenti accolti FCG per classe dimensionale (alimentari, bevande e tabacco, numero di operazioni)



Fonte: Elaborazione su dati Fondo Centrale di Garanzia

Il sostegno fornito dal Fondo di Garanzia nel periodo considerato ha avuto quali destinatari prevalentemente aziende appartenenti al settore della produzione di prodotti da forno e farinacei. (Figura 15). Le aziende del settore sono risultate destinatarie di quasi la metà delle operazioni, per un importo complessivamente accolto pari ad oltre 80 milioni di euro o circa un quinto del totale. Inoltre, l'industria delle bevande e le aziende operanti nella produzione di altri prodotti alimentari sono pure risultati destinatari di una quota significativa del sostegno fornito, sia in termini di numero di operazioni, ed ancor più in termini di importo dei finanziamenti accolti - in virtù della maggiore dimensione dell'importo medio dei finanziamenti accolti in tali settori.

Figura 15 Distribuzione dei finanziamenti accolti FCG per settore (industria alimentare e delle bevande, milioni di euro e numero di operazioni)



Fonte: Elaborazione su dati Fondo Centrale di Garanzia

3.3 Le attività dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

La presente sezione restituisce un quadro di sintesi delle principali modalità di sostegno cui le imprese agricole possono accedere tramite l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea). Ismea offre varie soluzioni per il mondo agricolo e agro-alimentare, differenziando l'offerta per tipologia di prodotto e destinatario. Con la pandemia Covid-19 e, a seguire, l'invasione russa dell'Ucraina, lo Stato italiano ha affidato ad ISMEA ulteriori risorse a sostegno dell'economia.

Tra i vari prodotti, si riportano i seguenti:

1. **Fondo di riassicurazione:** tale strumento ha l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese agricole e ridurre le conseguenze dei rischi atmosferici. Ciò viene perseguito con la riassicurazione dei rischi agricoli contratti dalle società di assicurazione.
2. **Più Impresa:** un sostegno a progetti presentati da "imprese giovani" e/o "imprese femminili"²⁰ tramite un contributo a fondo perduto fino al 35 per cento della spesa ammissibile, oltre ad un mutuo a tasso zero di importo non superiore al 60 per cento della spesa ammissibile.
3. **Fondi di Garanzia – Garanzia diretta e mutualistica:** ISMEA gestisce le attività di rilascio di garanzie dirette e di garanzie mutualistiche. Le garanzie dirette vengono rilasciate sia tramite misure in regime di aiuti di stato e non.
4. **Acquisto e rivendita / Generazione Terra:** la misura agevola il riordino fondiario e l'accesso all'acquisto di terreni agricoli tramite un'operazione di acquisto del terreno e rivendita all'interessato.
5. **Fondo Innovazione:** lo strumento finanzia investimenti volti a sostenere l'innovazione delle aziende nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura per migliorarne la produttività.

3.3.1 Fondo di riassicurazione

Il Fondo di Riassicurazione è un organismo pubblico di riassicurazione che, dietro pagamento, riassicura i rischi agricoli delle compagnie assicurative (Decisione CE (2013)4052 del 2/7/2013) che assicurano le imprese attive nel settore della produzione agricola primaria. Con il meccanismo della riassicurazione, il fondo provvede a coprire il rischio delle compagnie di assicurazione che hanno stipulato un trattato di riassicurazione con il Fondo (*art 1 decreto 7 novembre 2002, Ministero delle politiche agricole e forestali*). Il Fondo gode di un certo grado di autonomia nella scelta della tecnica riassicurativa (*art. 3, comma 3, decreto del 20/06/2016 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*) potendo operare tramite il meccanismo proporzionale (quota pura) per le polizze multirischio²¹ e tramite meccanismo "stop ratio" anche per le polizze pluri-rischio²².

Nel caso della **riassicurazione in quota pura**, il fondo può riassicurare fino ad un massimo dell'80% di un singolo portafoglio (cioè dell'insieme di polizze aventi lo stesso oggetto di assicurazione). Le compagnie assicurative devono corrispondere al Fondo almeno l'85% dei

²⁰ Per "impresa giovane" si intende un'impresa amministrata da un soggetto che non ha ancora compiuto 41 anni al momento della presentazione della domanda e nel caso di società questa deve essere composta, e amministrata, per oltre metà delle quote di partecipazione da soggetti che non hanno ancora compiuto 41 anni; per "impresa femminile" si intende un'impresa amministrata da una donna e nel caso di società questa deve essere composta, e amministrata, per oltre metà delle quote di partecipazione da donne.

²¹ Le polizze multirischio sono le polizze che coprono il risultato della produzione, in base alla quantità prodotta, tenuto conto anche della compromissione della qualità.

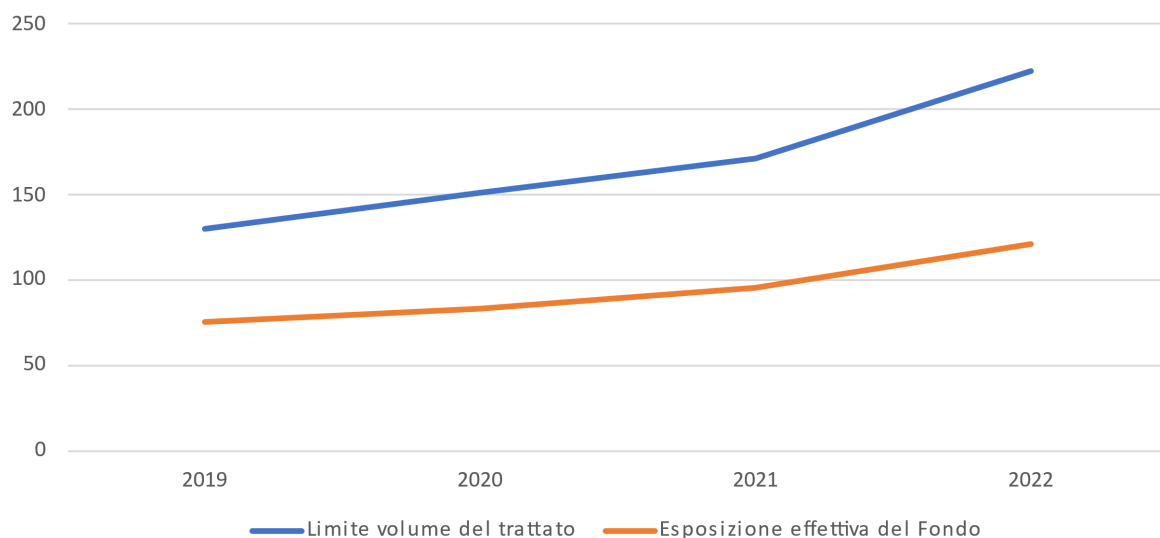
²² Le polizze pluri-rischio sono le polizze che coprono i danni prodotti da più eventi dannosi.

premi relativi ai rischi coperti per la quota di cessione. Mentre per la **riassicurazione non proporzionale “stop loss”**, il limite minimo in termini di rapporto tra sinistri (cioè gli indennizzi assicurativi che la Cedente è tenuta a pagare agli assicurati) e premi (cioè i premi emessi e sottoscritti dalla compagnia assicurativa) non può essere inferiore al 90% per ogni portafoglio ceduto.

Il fondo riassicura rischi contro calamità naturali come inondazioni, gelate e brinate, siccità, avversità climatiche più frequenti quali nevicata, piogge intense e grandinate, nonché contro eventi secondari (avversità accessorie) come i danni causati da insolazioni e venti caldi, oltre agli sbalzi di temperatura. Il fondo di riassicurazione ha ampliato nel tempo l'elenco delle coperture assicurative, includendo una vasta gamma di eventi che possono beneficiare di assicurazione agevolata. Inoltre, sono state introdotte innovazioni sperimentali, come l'inclusione di nuove malattie delle piante assicurabili o soggette a copertura mutualistica. Il Fondo di Riassicurazione è titolare di tre trattati di riassicurazione: due sono stipulati con il Consorzio Italiano di Coriassicurazione per la gestione dei rischi legati alle calamità naturali nel settore agricolo, mentre il terzo è in vigore con la compagnia Assicuratrice Milanese S.p.A. A partire dal 2020, il Fondo ha inoltre avviato l'adozione di trattati di tipo Stop Loss, arrivando a contarne due nel corso del 2022.

Come si evince dal grafico successivo, negli anni il Fondo ha fatto registrare un incremento progressivo del volume massimo di rischio assunto, parallelamente ad un aumento dell'esposizione complessiva.

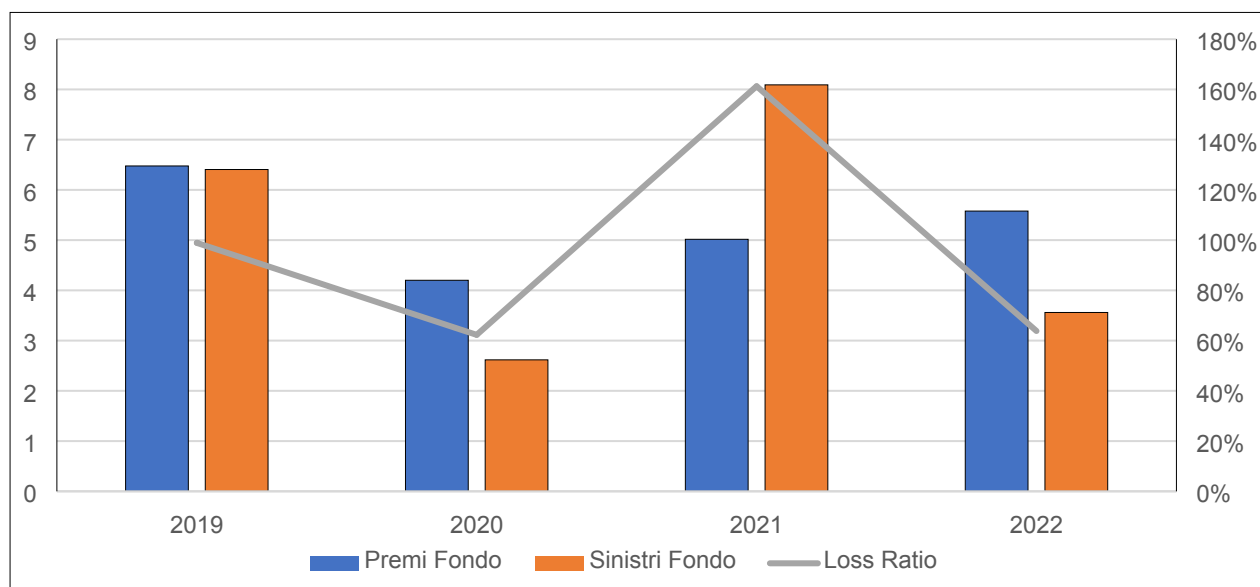
Figura 16 Ismea, Fondo di riassicurazione: Limite ed esposizione (milioni di euro)



Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2019 al 2022

Durante il periodo 2019-2022, l'importo dei premi incassati ha più che compensato il corrispondente importo liquidato a seguito del manifestarsi dei rischi riassicurati in ciascuno degli anni considerati, ad eccezione del 2021.

Figura 17 Ismea, Fondo di riassicurazione: premi e sinistri (milioni di euro)



Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2019 al 2022

3.3.2 Imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura – Più impresa

La misura Più impresa è disegnata per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e ampliare le aziende agricole già esistenti che rispettano il requisito di “impresa giovane” e/o “impresa femminile”. Dal 2021 la misura è stata estesa all’intero territorio nazionale e aperta anche all’imprenditoria femminile.

Il sostegno offerto da "Più Impresa" si articola in un contributo a fondo perduto che può arrivare fino al 35% dell'investimento ammissibile, a cui si aggiunge la possibilità di accedere a un mutuo a tasso zero che non superi il 60% della spesa ritenuta ammissibile (rimborsabile in 15 anni), per un massimale di investimento pari a 1,5 milioni di euro. Questo tipo di agevolazione è diretto a microimprese, piccole e medie imprese che intendono realizzare uno dei seguenti progetti:

- Subentro: rivolto a imprese agricole costituite da non oltre sei mesi, con una sede operativa sul territorio nazionale. L'azienda cedente deve essere stata attiva per almeno due anni ed essere in buone condizioni economiche e finanziarie.
- Ampliamento: destinato a imprese agricole che sono operative da almeno due anni, con sede sul territorio nazionale e che si trovano in una solida situazione economica e finanziaria.

Per accedere al mutuo agevolato, l'impresa beneficiaria è tenuta a presentare garanzie per un valore pari al 100% dell'importo del mutuo concesso, e queste garanzie devono avere una durata almeno uguale a quella del mutuo stesso.

Tabella 22 Ismea, Più Impresa: Progetti e spesa annuale della misura

	2019	2020	2021	2022
Progetti presentati	62	65	192	100

	2019	2020	2021	2022
Domande in istruttoria	32	54	103	140
Ammesse	17	31	45	68
Impegno di spesa in milioni di euro	11,7	18,7	29,8	50

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2019 al 2022

L'analisi della distribuzione geografica dei progetti finanziati per regione indica un'allocazione relativamente uniforme dei fondi, sebbene si registri una prevalenza di progetti in Veneto (16%), Piemonte (15%) e Sicilia (13%). Dal 2020, anno in cui il programma ha ricevuto un incremento di risorse, il numero di regioni e province autonome beneficiarie è aumentato, passando da 7 a 16. Non si registrano progetti finanziati localizzati in regione Marche.

3.3.3 Gli strumenti di garanzia diretta e sussidiaria

ISMEA gestisce anche le attività di rilascio di garanzie dirette e mutualistiche al settore agricolo e agro-alimentare.

3.3.3.a La garanzia diretta

L'attività di rilascio della **garanzia a prima richiesta (diretta)** è stata approvata in **regime di non aiuto** dalla Commissione Europea nel 2013²³. In questo regime, l'impresa garantita è tenuta al **pagamento di una commissione di garanzia** finalizzata alla **copertura del rischio** e del **premio di rischio**, nonché alla **partecipazione alle spese amministrative**. Queste garanzie dirette sono pensate per complementare quelle offerte dalle PMI in relazione ai prestiti bancari e mirano a diminuire il carico sul capitale di vigilanza delle banche²⁴, con l'effetto di abbassare i tassi di interesse sui finanziamenti garantiti.

Le garanzie possono essere attivate per operazioni di breve, medio o lungo termine e sono destinate alle attività agricole. Le percentuali di copertura del finanziamento sottostante si differenziano in base allo strumento adoperato.

Tra le varietà di garanzie dirette offerte vi sono:

- **fideiussioni**: è una garanzia di tipo personale che impegna ISMEA ad adempiere al posto della PMI nel caso in cui questa non adempia nei termini previsti dal contratto.
- **controgaranzia**: è una protezione che ISMEA fornisce al soggetto finanziatore a fronte di finanziamenti già garantiti in via primaria da altro garante (confidi) e copre il rischio correlato all'inadempimento contemporaneo del debitore principale e del garante principale. Dunque, protegge la banca dal rischio di inadempimento del confidi.
- **cogaranzia**: viene rilasciata insieme ad una garanzia di un altro soggetto abilitato (confidi) e deve essere richiesta da parte del soggetto beneficiario per il tramite di un confidi agricolo. Le due garanzie coprono quote diverse dello stesso finanziamento.
- **garanzia di portafoglio**: ISMEA fornisce garanzie anche a fronte di portafogli di finanziamenti costituiti dai soggetti finanziatori. La garanzia di portafoglio è prestata

²³ Decisione C(2013) 1427 della Commissione Europea.

²⁴ Considerando le richiamate garanzie fornite dall'ISMEA, è prevista una garanzia di backstop dello Stato. Pertanto, le istituzioni bancarie, seguendo il parere emesso dalla Banca d'Italia in data 27 giugno 2007, sono legittimate a non applicare alcun peso ai fini del capitale di vigilanza per la porzione di credito assicurata dall'ISMEA con garanzia a prima richiesta, e a escludere tale porzione nella valutazione della concentrazione del rischio.

quindi in favore delle banche o degli intermediari finanziari a fronte di portafogli di finanziamenti erogati alle imprese agricole.

Nel tempo sono state poi avviate **garanzie dirette in regime di aiuto straordinario**. Si elencano a titolo esemplificativo alcune di queste: misure straordinarie a sostegno della liquidità delle imprese agricole e della pesca colpite dall'emergenza covid-19; misure a sostegno di comprovate esigenze di liquidità delle imprese conseguenti a maggiori costi derivanti dagli aumenti dei prezzi dell'energia; misure straordinarie a sostegno della liquidità delle imprese agricole colpite dall'aggressione russa contro l'Ucraina e/o dalle sanzioni imposte o dalle contromisure ritorsive adottate in risposta alle sanzioni.

Di seguito si presenta la situazione del portafoglio delle garanzie dirette divise tra ordinarie e Garanzie COVID. Il ruolo delle garanzie è cresciuto costantemente, ed è interessante notare che anche il volume di quelle ordinarie è continuato ad aumentare, nonostante l'introduzione dei fondi a regime di aiuto di stato.

Tabella 23 Ismea, situazione del portafoglio delle garanzie dirette (escluse le garanzie di portafoglio) al 31/12 di ogni anno

	Garanzie ordinarie €	Garanzie COVID €	Totale (euro)
2022	927.595.038	1.158.014.733	2.085.609.771
2021	868.206.674	503.098.099	1.371.304.773
2020	808.699.725	286.403.009	1.095.102.734
2019	735.981.849	-	735.981.849

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2019 al 2022. Nota: sono incluse nel conteggio le garanzie ordinarie e quelle rilasciate a valere sui fondi per l'emergenza Covid-19 (tranne che nell'anno 2019) di cui all'art. 13 comma 1 lettere c), e), e p) del Decreto Liquidità

In termini numerici, le richieste pervenute hanno sperimentato un forte aumento dal 2019 al 2020 (+261%), per effetto della maggiore necessità di copertura da parte del mercato agricolo connessa alle conseguenze dell'emergenza Covid-19. Anche il numero di garanzie in essere è cresciuto in maniera significativa, sebbene in misura minore in termini di crescita percentuali (+37%). Tra il 2019 e il 2022, in termini percentuali, il totale garantito complessivo ha fatto registrare una crescita del 183,5%, e anche l'importo delle garanzie in essere effettivamente garantito è aumentate nello stesso periodo (+96% circa).

Tabella 24 Ismea, Stato delle garanzie in termini assoluti e monetari al 31/12 di ogni anno

	2019	2020	2021	2022
Numero di richieste pervenute durante l'esercizio espresso per finalità garantite	470	1.697	1.778	795
Totale garantito complessivo, €	735,5 mln	1.095,1 mln	1.371 mln	2.085,6 mln

	2019	2020	2021	2022
Numero garanzie in essere (per cui sono state versate le commissioni)	2.919	4.018	4.316	5.054
Totale garanzie in essere effettivamente garantito, €	344,5 mln	556.2 mln	567,2 mln	677,6 mln

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2019 al 2022. Nota: sono incluse nel conteggio le garanzie ordinarie e quelle rilasciate a valere sui fondi per l'emergenza Covid-19 (tranne che nell'anno 2019) di cui all'art. 13 comma 1 lettere c), e), e p) del Decreto Liquidità.

Inoltre, per quanto riguarda le garanzie straordinarie attivate in relazione alla pandemia di COVID-19, si riportano di seguito i principali elementi quantitativi relativi alla garanzia sui finanziamenti di cui all'art. 13, comma 1, lettera m del Decreto liquidità (D.L. 23/2020). Tale dispositivo ha previsto l'erogazione automatica della garanzia da parte di ISMEA a seguito della verifica del soddisfacimento dei requisiti richiesti. Al termine dell'applicazione di questa misura, che si è conclusa il 30 giugno 2022, l'importo totale garantito ha toccato circa 790 milioni di euro, con oltre 41.000 garanzie emesse.

Tabella 25 Ismea, Garanzie rilasciate ai sensi dell'art. 13 comma 1 lettera m) del DL 23/2020

	2020	2021	2022
Richieste rilasciate	35.449	40.151	41.063
Importo complessivo, euro	645,7 mln	775,9 ln	789,1 mln

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dagli anni 2020 al 2022

Come menzionato precedentemente, altri interventi straordinari sono stati attivati per affrontare le diverse crisi. Nel corso del 2022 è stato attivato il rilascio di garanzie straordinarie per le aziende agricole e della pesca che abbiano registrato un incremento dei costi per l'energia, i carburanti o per le materie prime durante il 2022. La garanzia è stata attivata nell'ambito del Quadro Temporaneo degli aiuti di Stato adottato per sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza connessa alla guerra in Ucraina (D.L. 50/2022 art. 20). Al 31 dicembre 2022 risultavano essere state rilasciate 778 garanzie per un importo garantito complessivo di 25,8 milioni di euro.

3.3.3.b La garanzia sussidiaria

Le **garanzie in forma mutualistica e sussidiaria**, che garantiscono in via automatica le esposizioni di credito agrario ex articolo 43 del Decreto-legislativo 1° settembre 1993, n.385, forniscono garanzie su tutti i finanziamenti a breve termine che fruiscono di una agevolazione pubblica e su quelli a medio e lungo termine, anche privi di una agevolazione pubblica, erogati dalle banche.

I soggetti beneficiari della misura possono essere persone fisiche e giuridiche che contraggono finanziamenti ai sensi dell'art.43 del TUB, finalizzati alle attività agricole e zootecniche nonché a quelle connesse e collaterali. Di seguito si presentano i limiti e le condizioni delle garanzie attivabili.

Scopo e durata	Limiti di importo (euro)	Perdita rimborsabile (%)
Di durata fino a 18 mesi (solo agevolate)	Fino a 775.000	55%
Di durata superiore a 18 mesi (ordinarie ed agevolate)	Fino a 1.550.000	55%
Di durata superiore a 60 mesi destinati a investimenti (ordinarie ed agevolate)	Fino a 1.550.000	75%

Questo strumento, significativo per la sua portata, non ha registrato incrementi di volume analoghi a quelli degli altri strumenti esaminati in precedenza, e sembra aver ridotto in parte le esposizioni complessive passando da 15,7 miliardi di euro a 14,9 miliardi di euro nel periodo tra il 2019 e il 2022.

Tabella 26 Ismea, Garanzie in forma sussidiaria e mutualistica

	2019	2020	2021	2022
Importo esposizioni complessivamente garantito	15.700 mln	16.300 mln	15.200 mln	14.900 mln
Nuove operazioni	18.949	16.321	11.877	9.900
Nuove garanzie	1.900 mln	2.100 mln	1.300 mln	1.170 mln
Liquidazioni operazioni in default	6,1 mln	2,5 mln	1,3 mln	0,8 mln
Richieste escussione garanzia	28	9	8	5

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA dal 2019 al 2022

3.3.4 Acquisto e rivendita di terreni

ISMEA offre un programma dedicato all'acquisto e alla rivendita di terreni con l'obiettivo di sostenere il riassetto e l'ottimizzazione della struttura fondiaria. In risposta alle sfide poste dalla crisi economica legata alla pandemia di COVID-19, che ha portato alla sospensione delle operazioni in questo ambito nel 2021 e 2022, ISMEA ha riprogettato lo strumento nel 2022 con una nuova iniziativa specificamente progettata per i giovani agricoltori, denominata "Generazione Terra". Questo programma rappresenta una revisione e un aggiornamento delle precedenti procedure di acquisto e vendita di terreni, con un focus particolare sul supporto alle nuove generazioni nel settore agricolo.

Il progetto "Generazione Terra" si colloca all'interno delle attività di acquisto e rivendita di terreni e dispone di un fondo di 60 milioni di euro per l'anno 2023. L'obiettivo principale è stimolare lo sviluppo e il rafforzamento delle aziende agricole gestite da giovani imprenditori o facilitare la creazione di nuove imprese in questo settore. Il programma prevede la copertura totale del costo d'acquisto dei terreni per i giovani sotto i 42 anni che desiderano espandere le dimensioni delle proprie aziende agricole o avviare nuove iniziative imprenditoriali nel settore, assumendo il ruolo di capo azienda. L'intervento prevede:

- l'acquisto di un terreno da parte di ISMEA,
- l'assegnazione del terreno tramite Patto di riservato dominio (PRD) al richiedente.

Il richiedente assume l'impegno di rimborsare la somma dovuta a ISMEA (con conseguente cancellazione del PRD) entro un termine tra i 15 e 30 anni

Le operazioni di acquisto e rivendita di terreni hanno una struttura e funzionamento analogo a quello di Generazione terra. Come precedentemente ricordato, queste operazioni non sono state effettuate tra il 2021 e il 2022, e sono riprese soltanto nel 2023. Non vi sono al momento dati aggiornati al 2023, essendo quello del 2022 l'ultimo bilancio ISMEA disponibile. Di seguito si presentano i dati delle operazioni relative al 2019 e al 2020.

Tabella 27 Ismea, operazioni relative alle attività di acquisto e rivendita di terreni

	N. operazioni	ha	Euro (milioni)
2019	60	2.882,06	40,7
2020	37	1.390,59	19,5

Fonte: Bilancio consuntivo ISMEA 2019 e 2020

3.3.5 Fondo innovazione

Il Fondo Innovazione è un fondo introdotto nel 2023 (Decreto MASAF 9 agosto 2023) con la finalità di finanziare la realizzazione e lo sviluppo di progetti innovativi con il fine ultimo di incrementare la produttività nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Il Fondo opera attraverso la concessione di finanziamenti a fondo perduto e ha una dotazione finanziaria per il 2023 pari a 75 milioni.

I beneficiari dello strumento sono le aziende con le qualifiche di "Impresa agricola", "impresa ittica" e "impresa agromeccanica" e i giovani imprenditori agricoli o ittici, cioè coloro con un'età tra i 18 e i 40 anni (compiuti) insediati da non oltre 5 anni. In particolare, il fondo supporta investimenti per la diffusione di tecnologie per: la gestione digitale dell'impresa; l'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0; il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche; l'utilizzo di sottoprodotti.

In base alla tipologia del beneficiario e all'importo dell'intervento, viene concesso un **contributo a fondo perduto** per progetti fino 500 mila euro, contribuendo per una percentuale stabilita in base alla tipologia di impresa, all'importo dell'investimento e al dispositivo applicabile nell'ambito del rispettivo Regolamento di Esenzione. In qualsiasi caso il finanziamento non può eccedere il 95% del totale dei costi ammissibili.

Le PMI che operano nel settore agricolo che effettuano investimenti in attività di produzione primaria, trasformazione agricola (regolamento ABER), ricevono un sostegno finanziario calcolato come una percentuale dei costi totali ammissibili, come indicato nella tabella successiva.

Scaglioni di importo di investimento, euro	ABER giovani (massimale 80%)	ABER non giovani (massimale 65%)
Fino a 100 mila	60,00%	48,75%
da 100 a 200 mila	52,00%	42,25%
da 200 a 300 mila	44,00%	35,75%
da 300 a 500 mila	36,00%	29,25%

Per le PMI del settore agricolo che investono in settori diversi da quelli menzionati, o per le PMI specializzate in agromeccanica, il finanziamento viene determinato applicando una percentuale specificata nella seguente tabella, basata sull'importo totale dei costi ammissibili, fino al limite massimo stabilito dal regolamento de minimis.

Scaglioni di importo di investimento, euro	Percentuale da applicare al massimale de minimis
Fino a 100 mila	100%
da 100 a 200 mila	90%
da 200 a 300 mila	80%
da 300 a 500 mila	70%

4. Prodotti finanziari proposti e destinatari finali

Il presente capitolo descrive i prodotti finanziari che potrebbero essere offerti dagli strumenti finanziari del programma, alla luce delle evidenze emerse nel corso della valutazione. I prodotti finanziari sono illustrati separatamente per gli interventi individuati nel CSR volti a facilitare gli investimenti:

- produttivi agricoli per la competitività (SRD01) nonché per ambiente, clima e benessere animale (SRD02);
- per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (SRD13).

Si prevede che i prodotti finanziari individuati forniscano sostegno alle imprese esclusivamente per investimenti in beni materiali e immateriali nonché eventualmente in capitale circolante, che si prevede siano finanziariamente sostenibili, ai sensi dell'Articolo 58(2) RDC. Tali prodotti finanziari potranno essere rimodulati in fase di attuazione al fine di rispondere in modo più efficace ed efficiente ai cambiamenti del contesto nel frattempo intervenuti, nonché per rafforzare le sinergie a fronte dell'evoluzione degli interventi attivati a livello nazionale.

I destinatari finali sono i beneficiari ammissibili al contributo in conto capitale dei rispettivi interventi e pertanto rispettano i criteri di ammissibilità previsti nella rispettiva scheda intervento. Considerato l'intento degli interventi di agevolare l'accesso al credito per le imprese, si suggerisce che l'Autorità di Gestione si doti del corredo informativo necessario ad identificare il merito creditizio dei destinatari finali e a monitorarlo nel corso del tempo. Ciò consentirebbe di riconoscere con maggiore chiarezza la platea dei soggetti che potrebbero essere a rischio di restrizioni o esclusione dal credito, pur se meritevoli secondo una logica di interesse pubblico. Nell'ambito del monitoraggio del portafoglio di finanziamenti sostenuti, tale approccio può dimostrarsi prezioso non solo per valutare il grado di raggiungimento degli specifici segmenti di imprese sui quali si intende intervenire, ma anche per scopi operativi immediati, quale ad esempio la formulazione di stime sulla possibile consistenza dei futuri rientri finanziari. Si nota altresì come, essendo tali informazioni normalmente nelle disponibilità degli intermediari finanziari, è prevedibile che un'eventuale richiesta di condivisione con l'Autorità di Gestione non debba comportare effettivamente alcun onere aggiuntivo per gli stessi.

4.1 Investimenti produttivi agricoli per la competitività, nonché per ambiente, clima e benessere animale

Le analisi svolte relativamente al mercato del credito, unitamente al confronto con i portatori di interesse, hanno evidenziato come, alle problematiche strutturali che rendono meno agevole l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, si aggiungano, nell'ambito delle attuali condizioni di mercato, le difficoltà congiunturali collegate all'aumento del costo dei finanziamenti.

Tale quadro suggerisce come possa essere appropriato intervenire innanzitutto attraverso modalità che, consentendo una **condivisione del rischio** tra risorse pubbliche e private, possa facilitare la concessione di finanziamenti. Per quel che riguarda la forma tecnica utilizzabile, un intervento attraverso **garanzie** e/o **riassicurazioni** appare particolarmente opportuno, in considerazione della maggiore leva finanziaria che tali strumenti possono consentire, rispetto ad interventi realizzati nella forma del prestito.

Se nel caso della garanzia, le risorse del CSR sarebbero destinate a soddisfare il soggetto finanziatore in caso di inadempienza dell'impresa, nel caso della riassicurazione, invece, le

stesse sarebbero impiegate a garanzia di un soggetto garante. Tale garanzia risulterebbe esecutibile esclusivamente in seguito della avvenuta liquidazione al soggetto finanziatore della perdita sull'operazione finanziaria garantita. Relativamente al confronto tra tali opzioni, va considerato come, se da un lato la garanzia diretta presenta un maggiore potenziale di riduzione dei relativi costi per le imprese, dall'altro la riassicurazione può consentire un maggiore effetto leva e pertanto il raggiungimento di una platea più ampia di destinatari, a parità di risorse pubbliche impiegate.

Si nota come l'impiego di risorse pubbliche ai fini di condivisione del rischio possa di per sé, oltre a facilitare l'accesso al credito, promuovere **durate dei finanziamenti e periodi di preammortamento** più adatti alle tempistiche di rientro dagli investimenti tipiche del settore. Converrà pertanto prestare particolare attenzione anche a tali aspetti in sede di definizione dell'operatività dello strumento. Tale approccio può inoltre promuovere una riduzione del costo dei finanziamenti ed in particolare del premio al rischio, specie nella misura in cui comporti un alleggerimento dei requisiti di capitale per i soggetti finanziatori. Ciò nonostante, considerato il livello corrente dei tassi di interesse, si suggerisce di rafforzare ulteriormente il potenziale dell'intervento in termini di riduzione dei costi dei finanziamenti assistiti attraverso appositi **contributi in conto interesse** e, nel caso dell'intervento nella forma della riassicurazione, per l'**abbattimento dei costi di garanzia**.

In tale ipotesi, il sostegno proposto si configurerebbe pertanto come una combinazione di sostegno rimborsabile, nella forma di garanzie e/o riassicurazioni, e sovvenzioni. A tale riguardo, è opportuno evidenziare come, con il nuovo quadro regolamentare, siano state ampliate le possibilità di integrare il sostegno attraverso sovvenzioni nell'ambito delle operazioni strumenti finanziari. In particolare, nel corso del precedente periodo di programmazione, la combinazione di strumenti finanziari e sovvenzioni in un'unica operazione era consentita esclusivamente a condizione che le sovvenzioni fossero destinate a supporto tecnico o per l'abbattimento dei tassi di interesse o delle commissioni di garanzia. Pur mantenendo tali possibilità, l'RDC 2021, ai sensi dell'Articolo 58(5), ha esteso le possibilità di combinare il sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni in un'unica operazione strumento finanziario²⁵, ad esempio nella forma di abbuoni di capitale. In tal caso, le regole applicabili agli strumenti finanziari si estendono all'intera operazione. Inoltre, diversamente da quanto previsto nel precedente periodo di programmazione, le combinazioni realizzate in una singola operazione ai sensi dell'RDC 2021 potranno prevedere l'erogazione diretta delle sovvenzioni ai destinatari finali e non soltanto l'utilizzo delle stesse a beneficio dei destinatari finali.

Nell'ambito di tale quadro regolamentare e per quel che riguarda nello specifico l'intervento proposto, si suggerisce di procedere **combinando entrambe le forme di sostegno in un'unica operazione strumento finanziario**, specie in considerazione del fatto che tale approccio, una volta avviato l'intervento, potrà facilitare l'accesso al sostegno da parte delle imprese destinatarie.

La principale condizione per attivare tale opzione risiede nel dispositivo introdotto dallo stesso Articolo 58(5) del RDC2021, che richiede che il sostegno del programma sotto forma di sovvenzioni, oltre ad essere direttamente collegato allo strumento finanziario e necessario per lo stesso, non superi il valore degli investimenti sostenuti dal prodotto finanziario²⁶. L'esperienza delle misure attivate nell'ambito del PSR Marche 2014-2022, così come la

²⁵ In merito, si veda anche la pubblicazione fi-compass (2021), Combination of financial instruments and grants under shared management funds in the 2021-2027 programming period, May 2021.

²⁶ Tale requisito è applicabile a livello dello strumento finanziario nel suo insieme.

necessità di fornire adeguati incentivi nell'ambito di interventi per i quali non sono stati precedentemente attivati strumenti finanziari, suggerisce che vi siano i presupposti per il soddisfacimento di tali requisiti per gli strumenti finanziari da attivare con le risorse del CSR 2023-2027.

4.2 Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Nel caso dell'industria agroalimentare, il confronto con i portatori di interesse ha evidenziato come il **costo dei finanziamenti** rappresenti, alle condizioni attuali di mercato, la difficoltà più seria affrontata dalle imprese con riferimento alle capacità di finanziamento. Ciò in considerazione del fatto che, specie le imprese potenzialmente interessate all'intervento, presentano generalmente un profilo di maggiore solidità finanziaria che ne rende l'accesso al credito meno problematico²⁷.

In considerazione di ciò, si suggerisce che l'autorità di gestione possa considerare ulteriormente la fattibilità dell'attivazione di uno strumento di **prestiti con condivisione del rischio**. Lo strumento sarebbe destinato alla concessione di prestiti finanziati in parte con i fondi CSR ed in parte con risorse private, in funzione di un tasso di condivisione del rischio convenuto nell'accordo di finanziamento con il soggetto gestore. Il tasso di interesse relativo al contributo privato sarà determinato in base alla politica praticata dall'intermediario finanziario. Al tempo stesso, il tasso di interesse totale da applicare ai finanziamenti risulterà ridotto in proporzione alla dotazione costituita dal contributo pubblico del CSR, in tal modo trasferendo il vantaggio finanziario di tale contributo ai destinatari finali. L'identificazione, la selezione, la due diligence, la documentazione e la concessione dei prestiti ai destinatari finali sarebbero effettuate conformemente agli standard di settore ed ai principi stabiliti nel pertinente accordo di finanziamento.

L'approccio suggerito consentirebbe, a parità di altre condizioni, una maggiore riduzione dei costi, in considerazione del fatto che, oltre alla condivisione del rischio caratteristica anche di altre forme di intervento, la quota coperta dal contributo CSR non sarebbe gravata dei costi di provvista tipici dei finanziamenti privati. Tale modalità presenterebbe l'ulteriore vantaggio di accrescere i rientri dall'intervento, favorendo il riutilizzo delle risorse a vantaggio di ulteriori imprese. D'altro canto, uno strumento di prestito richiederebbe lo stanziamento di risorse più consistenti - se confrontato, ad esempio, con gli accantonamenti caratteristici degli strumenti di garanzia. Ciò comporterebbe la capacità di sostenere un numero inferiore di imprese all'interno di un singolo ciclo di finanziamento.

4.3 Ulteriori considerazioni circa i criteri di ammissibilità degli strumenti finanziari

Le analisi svolte hanno evidenziato come la copertura del **capitale circolante** rappresenti un aspetto particolarmente importante nell'ambito delle esigenze di finanziamento delle aziende agricole. A tale proposito, si nota come, ad esempio, a livello nazionale, circa un terzo delle imprese che ottengono un prestito, lo richiedono esattamente ai fini di finanziamento del capitale circolante²⁸. L'importanza di tale finalità di finanziamento è connessa alla stagionalità dei fattori produttivi e dei cicli economici delle attività agricole, ed ulteriormente confermata dalla presenza di forme di finanziamento dedicate dal lato dell'offerta. D'altra parte, successivamente alla pandemia Covid-19, il più frequente manifestarsi di condizioni

²⁷ Tuttavia, la situazione a livello dell'intero settore, così come ricostruibile a partire dai riscontri forniti dai portatori di interesse, risulta essere meno omogenea, con la presenza di realtà che gli istituti di credito potrebbero essere più restii a finanziare.

²⁸ Al riguardo, si veda *fi-compass (2023), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*.

meteorologiche avverse ed eventi climatici estremi, insieme all'inflazione e ai prezzi elevati dell'energia, hanno contribuito ad accrescere le esigenze legate al capitale circolante. Per tali ragioni, si suggerisce di considerare, per i futuri interventi nella forma di strumenti finanziari, l'opportunità di ampliare l'ambito del sostegno fornito attraverso le risorse CSR anche a tale finalità. Tali considerazioni dovranno tenere conto degli specifici dispositivi individuati dal Regolamento (UE) 2021/2115²⁹, ai sensi dell'Articolo 80 paragrafi 3 e 4, ed in particolare della:

- necessità che il sostegno contribuisca al conseguimento di almeno un obiettivo specifico pertinente per l'intervento nell'ambito del quale il sostegno è attivato;
- flessibilità offerta in caso di finanziamento di capitale circolante autonomo, in relazione al fatto che in questo caso non si applicano le aliquote di sostegno stabilite;
- limitazione stabilita con riferimento all'equivalente sovvenzione lordo del sostegno per il capitale circolante, che non potrà superare i 200 mila euro nell'arco di tra esercizi finanziari per un destinatario finale. Potrà altresì essere considerata l'opportunità di fornire sostegno per il finanziamento del capitale circolante senza vincolarlo al fatto che il destinatario sia sostenuto anche relativamente ad altre spese. A tale riguardo, vale la pena evidenziare come, al livello nazionale, risultino essere poco più della metà i finanziamenti - di qualunque durata, ed inclusivi delle linee di credito – svincolati dal supporto finanziario della CAP³⁰.

Inoltre, una delle associazioni coinvolte nella consultazione ha evidenziato le opportunità derivanti dall'eliminazione della restrizione sull'acquisto di terreni che, nel caso dei giovani agricoltori, stabilisce che possa essere superata la soglia del 10% delle spese totali ammissibili in presenza di strumenti finanziari. Oltre a promuovere l'accesso alla terra, ciò può contribuire a rafforzare la capitalizzazione dei giovani agricoltori, facilitandone l'accesso al credito. Si ritiene pertanto utile considerare, per i futuri interventi nella forma di strumenti finanziari, l'opportunità di avvantaggiarsi di tale flessibilità, così come delle ulteriori deroghe previste in caso di sostegno attraverso strumenti finanziari, per quel che riguarda, tra l'altro, l'ammissibilità delle spese per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali e piante annuali con le relative spese di impianto³¹.

²⁹ Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

³⁰ fi-compass (2023), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.

³¹ In merito, si veda anche ISMEA (2021), Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo – Dati aggiornati a giugno 2021.

5. Importo proposto del contributo del CSR

Con riferimento all'importo proposto del contributo del CSR agli strumenti finanziari, vale la pena innanzitutto evidenziare come, a differenza del precedente periodo di programmazione, non sia necessario per le Autorità di Gestione definire il deficit di finanziamento nell'ambito della valutazione ex-ante svolte nel corso del periodo di programmazione 2023-2027. Tuttavia, si ritiene che una considerazione circa l'adeguatezza del contributo proposto per gli strumenti finanziari possa trarre vantaggio dalle analisi più recenti condotte nell'ambito della piattaforma fi-compass, finalizzate a stimare il deficit di finanziamento a livello nazionale per i settori di interesse³².

In particolare, le stime realizzate nell'ambito di tali analisi individuano al 2022 un deficit di finanziamento a livello nazionale pari a:

- per il settore agricolo, 8,9 miliardi di euro. Si tratta in questo caso di un valore in notevole crescita rispetto a quanto precedentemente stimato (2017), come conseguenza di una crescita dei volumi medi dei finanziamenti, così come della quota di aziende che si sono viste rifiutare il finanziamento richiesto (in tutto o in parte) o che hanno optato per non richiedere un finanziamento temendo che la propria domanda venisse respinta (così dette imprese "scoraggiate").
- per l'industria alimentare, 780 milioni di euro. Tale valore risulta in significativa riduzione (-47%) rispetto a quanto precedentemente stimato e relativo al 2018.

Assumendo che il deficit a livello regionale sia proporzionale alla rispettiva quota regionale dello stock di prestiti alle imprese del settore (si veda in merito la sezione 1.2.3), il deficit di finanziamento è stimabile in oltre **200 milioni di euro** per le aziende agricole della regione e poco meno di **15 milioni di euro** per le imprese dell'industria alimentare. Si tratta ovviamente di valori del tutto indicativi ma che si ritiene possono essere utili, tuttavia, in chiave di primissima approssimazione degli ordini di grandezza coinvolti.

A fronte a tali approssimazioni, è necessario ulteriormente stimare l'effetto leva dei possibili strumenti finanziari per poter determinare in che misura il sostegno fornito sia in grado di mitigare il deficit di finanziamento esistente. A tale riguardo, sulla base delle ipotesi dettagliate nella sezione seguente, si assume che l'importo totale dei prestiti erogati possa essere un multiplo pari a 5-6 volte la dotazione dello strumento finanziario previsto per le imprese agricole e a 2 volte la dotazione del corrispondente strumento finanziario a sostegno dell'industria alimentare. Sulla base di tali elaborazioni, si può concludere che qualunque dotazione di risorse CSR inferiore ai **35 milioni di euro** circa nel caso delle imprese agricole e **7 milioni di euro** circa nel caso delle imprese potrebbe contribuire a mitigare il deficit di finanziamento. Tra le principali limitazioni da considerare nell'interpretare tali valori³³, è opportuno considerare come le stime del deficit di finanziamento di cui sopra tengano conto delle esigenze di finanziamento delle imprese lungo un orizzonte temporale piuttosto limitato. Pertanto, è ipotizzabile che, se rapportato all'intero periodo di programmazione, il deficit di finanziamento possa risultare un multiplo del valore riportato.

In ultimo, è importante sottolineare come la presenza di un deficit di finanziamento non fornisce di per sé indicazioni sufficienti riguardo il potenziale di domanda per il sostegno offerto attraverso strumenti finanziari, il quale è prevedibile possa variare in misura significativa in funzione delle modalità di implementazione nonché dell'effettive condizioni offerte ai destinatari. A tale riguardo, si ritiene importante prestare particolare attenzione

³² fi-compass (2023), Financing gap in the agriculture and agri-food sectors in the EU.

³³ Si veda la pubblicazione fi-compass sopra citata per un'analisi più esaustiva di tali limitazioni.

nell'eventualità in cui il sostegno attraverso strumenti finanziari sia proposto come opzione facoltativa e alternativa al supporto sotto forma di sovvenzioni, mantenendo invariata l'aliquota di sostegno.

6. Effetto leva stimato e contributo previsto degli strumenti finanziari al conseguimento degli obiettivi specifici

La stima dell'effetto leva degli strumenti finanziari suggeriti necessita di ipotesi dettagliate circa l'operatività degli strumenti stessi. D'altra parte, è importante che gli effettivi dispositivi di attuazione siano quanto più possibile congrui rispetto alle condizioni di mercato prevalenti al momento dell'attivazione degli strumenti finanziari nonché sinergici rispetto agli interventi attivati a livello nazionale³⁴. Per tale ragione, le ipotesi qui riportate per il calcolo dell'effetto leva, così come lo stesso valore della leva basato su tali ipotesi, sono da considerarsi indicative e potranno variare in funzione del dettaglio dell'approccio operativo prescelto al momento dell'istituzione degli strumenti finanziari.

Considerate tali premesse, per la stima dell'effetto leva dello strumento finanziario destinato agli **investimenti produttivi agricoli per la competitività, nonché per ambiente, clima e benessere animale**, sono state adottate le seguenti ipotesi:

- Destinatari finali: beneficiari al contributo in conto capitale dei rispettivi interventi;
- Importo dell'investimento: 250 mila euro³⁵;
- Sostegno fornito dello strumento finanziario: per la quota dell'investimento non coperta dal contributo in conto capitale, si prevede la possibilità di accedere ad un finanziamento privato, con sostegno di risorse CSR attraverso riassicurazione del soggetto garante e sovvenzioni per abbattimento tassi di interesse e costo della garanzia;
- Durata del finanziamento: 10 anni³⁶;
- Riassicurazione pari all'80% della garanzia di primo grado;
- Riduzione del tasso nominale del finanziamento attraverso sovvenzioni: 2%;
- Riduzione dei costi di garanzia primo grado: 0,5%;
- Aliquota di sostegno comprensiva del contributo in conto capitale (% rispetto alla spesa ammissibile a contributo): 40%

A partire da tali ipotesi, si stima che l'importo totale dei prestiti sostenuti possa essere pari a circa 5.6 volte la dotazione dello strumento finanziario, per un totale di **220 imprese sostenute**.

Riguardo al sostegno attivabile attraverso lo strumento finanziario, è inoltre opportuno ricordare, che, in conformità all'Articolo 80, paragrafo 5, del Regolamento (EU) 2021/2115, le spese ammissibili corrispondono, per la componente di riassicurazione, alle risorse accantonate per i relativi contratti, in essere o già giunti a scadenza, al fine di onorare eventuali attivazioni per perdite, calcolate in base al coefficiente di moltiplicazione stabilito per i rispettivi nuovi finanziamenti sottostanti erogati a favore dei destinatari finali. Di

³⁴ A tale proposito, risulta di particolare importanza considerare l'evoluzione del sostegno fornito alle aziende agricole da parte del Fondo Centrale di Garanzia con l'entrata in vigore della nuova operatività post-riforma a partire dal gennaio 2024.

³⁵ Tale importo è stimato sulla base dell'investimento medio fatto registrare dai progetti ammissibili nell'ambito degli interventi rilevanti del PSR 2014-2022.

³⁶ Per maggiore semplicità, le ipotesi non contemplano la presenza di un periodo di preammortamento.

conseguenza, le procedure di attivazione dello strumento finanziario dovrà includere una valutazione preventiva dei rischi, sulla cui base sarà possibile determinare il suddetto coefficiente di moltiplicazione.

Per quel che riguarda lo strumento a sostegno degli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, è possibile stimare l'effetto leva sulla base delle seguenti ipotesi:

- Destinatari finali: beneficiari al contributo in conto capitale del rispettivo intervento;
- Sostegno fornito dello strumento finanziario: per la quota dell'investimento non coperta dal contributo in conto capitale, si prevede la possibilità di accedere ad un finanziamento coperto per il 50% con risorse private (istituto di credito o altro intermediario finanziario) a condizioni di mercato e per il rimanente 50% con risorse CSR a tasso zero;
- Durata del finanziamento: 7 anni³⁷;
- Aliquota di sostegno comprensiva del contributo in conto capitale (% rispetto alla spesa ammissibile a contributo): 50%

Inoltre, si è ipotizzato che l'importo erogato dallo strumento finanziario si distribuisca per classe di importo dei progetti nel modo seguente³⁸:

- 45% dell'importo a progetti con costo ammesso fino a 1 milione di euro - e costo medio pari a 434 mila euro;
- 35% dell'importo a progetti con costo ammesso compreso tra 1 e 3 milioni di euro - e costo medio pari a circa 1,75 milioni di euro;
- 20% dell'importo a progetti con costo ammesso pari ad oltre 3 milioni di euro - e costo medio ammesso pari a circa 4,8 milioni di euro.

A partire da tali ipotesi, si stima che l'importo totale dei prestiti sostenuti possa essere pari a circa 1.8 volte la dotazione dello strumento finanziario, per un totale di **5 imprese sostenute**.

³⁷ Per maggiore semplicità, le ipotesi non contemplano la presenza di un periodo di preammortamento.

³⁸ Sulla base della distribuzione del costo ammesso per classe di importo dei progetti registrato dal rispettivo intervento attivato nell'ambito del PSR 2014-2022.

Allegato 1 Portatori di interesse consultati

PSR	Data intervista/ consultazione
Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)	12-10-2023
Iccrea Banca	13-10-2023
Uni.Co	16-10-2023
Confidicoop Marche	20-10-2023
Credit Agricole	20-10-2023
Unione dei Suinicoltori Marchigiani	24-10-2023
Coldiretti	24-10-2023
Coopagri	24-10-2023
CIA	24-10-2023
Confcooperative Marche	24-10-2023
Unione Nazionale Cooperative Italiane	24-10-2023
Gino Girolomoni Cooperativa Agricola	24-10-2023
BPER Banca	25-10-2023
Cassa di Risparmio di Fermo (Carifermo)	30-10-2023